

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 29

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 2024

Presidenza del Presidente **Giampietro COMANDINI**INDICE

Approvazione processo verbale.	3	PRESIDENTE.	19
PRESIDENTE.	3	CAU SALVATORE (Orizzonte Comune).	19
URPI ALBERTO, <i>Segretario</i>	3	PRESIDENTE.	21
PRESIDENTE.	3	COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).	21
Annunzi.	3	PRESIDENTE.	24
PRESIDENTE.	3	ORRÙ MARIA LAURA (AVS).	24
Sull'ordine dei lavori.	3	PRESIDENTE.	25
PRESIDENTE.	3	TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).	25
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).	3	PRESIDENTE.	27
Continuazione della discussione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A).	3	CIUSA MICHELE (M5S).	27
PRESIDENTE.	3	PRESIDENTE.	29
MANDAS GIANLUCA (M5S).	3	DERIU ROBERTO (PD).	29
PRESIDENTE.	5	PRESIDENTE.	30
SORU CAMILLA GEROLAMA (PD).	5	TRUZZU PAOLO (Fdl).	30
PRESIDENTE.	8	PRESIDENTE.	32
DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).	8	CANI EMANUELE, <i>Assessore tecnico dell'industria</i>	32
PRESIDENTE.	9	PRESIDENTE.	34
SORGIA ALESSANDRO (Misto).	9	SPANEDDA FRANCESCO, <i>Assessore tecnico degli enti locali, finanze e urbanistica</i>	34
PRESIDENTE.	11	PRESIDENTE.	36
CASULA PAOLA (Sinistra Futura).	11	Questione sospensiva.	36
PRESIDENTE.	13	TRUZZU PAOLO (Fdl).	36
AGUS FRANCESCO (Progressisti).	14	PRESIDENTE.	37
PRESIDENTE.	15	DERIU ROBERTO (PD).	37
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).	15	PRESIDENTE.	37
PRESIDENTE.	17	TRUZZU PAOLO (Fdl).	37
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).	17	PRESIDENTE.	37
		Continuazione della discussione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee	

XVII Legislatura

SEDUTA N. 29

13 NOVEMBRE 2024

all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A).....37
PRESIDENTE.....37
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).37
PRESIDENTE.....38

Per fatto personale 38
PRESIDENTE..... 38
MAIELI PIERO (FI-PPE)..... 38
PRESIDENTE..... 38

I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

La seduta è aperta alle ore 16:54.

Approvazione processo verbale.

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di prendere posto.

Chiedo a un Segretario d'Aula di essere qui presente con me. L'onorevole Urpi, prego. Prego il Segretario di leggere il processo verbale della seduta di questa mattina, grazie.

URPI ALBERTO, *Segretario.*

Consiglio regionale della Sardegna, XVII Legislatura. Processo verbale numero 22, seduta di mercoledì 23 ottobre 2024. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini, indi del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini, indi del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 19:54.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intende approvato.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Comunico che è stata presentata la seguente proposta di legge:

N. 57 SORGIA, modifiche alla legge regionale 19 luglio 2021, n. 10 - Disposizioni in materia di proroga dei termini di validità delle graduatorie. (Pervenuta il 6 novembre 2024 e assegnata alla 1^a e alla 6^a Commissione).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 45/A. Do la parola all'onorevole... Prego. Onorevole Mula.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Grazie, Presidente. Visto che vogliamo fare i precisini, mi rivolgo a lei Presidente. Se non ricordo male, lei ha convocato una Capigruppo alle ore 16 e ci ha comunicato che alle 16:30 dovevano iniziare i lavori. Mi risulta che sia passata già mezzora Presidente, e a fronte delle richieste che noi le abbiamo fatto come opposizione, mi sembra di aver capito che non c'è stato intendimento di accogliere le proposte fatte da parte dell'opposizione. Detto questo, le volevo dire se lei intende portare a termine questo percorso, vista la grande presenza in Aula, e soprattutto sul fatto che noi, come sempre puntuali, quando dobbiamo iniziare i lavori siamo in Aula, caro Presidente. Quindi non vediamo tutta questa fretta, che c'è stata mostrata, di voler accelerare e di chiudere. Detto questo, io vi inviterei veramente a fare una riflessione seria sulle proposte che vi sono state fatte, perché se il clima è questo, ripeto, vista la presenza e il modo di come poterci comportare in Aula, ognuno si adeguerà e farà di conseguenza, caro Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula. Nel fare i precisini preciso che lei sa benissimo i motivi per i quali abbiamo fatto la Conferenza dei Capigruppo alle 16:00, che non era sull'ordine dei lavori, e sa benissimo, essendo arrivato al suo telefonino, che alle 19:15-19:30, dopo i lavori dell'Aula, avremo una Conferenza dei Capigruppo per la programmazione dei lavori nei prossimi giorni. Tanto per precisione.

Continuazione della discussione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A).

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Mandas.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente. Un saluto ai colleghi, un saluto anche al pubblico presente in Aula, a

chi ascolta la seguente seduta. È importante e fondamentale dare una collocazione temporale normativa a quello che stiamo discutendo, cioè al disegno di legge n. 45. Il disegno di legge n. 45 non disegna e soprattutto non legifera sul futuro energetico della Sardegna. È un atto di transizione che ha come obiettivo quello di garantire i contenuti del decreto ministeriale del 21 giugno 2024, con il quale il Governo, recependo le direttive europee, attribuisce la potenza di 6,2 gigawatt alla Sardegna, 6,2 gigawatt di energia prodotta da fonte rinnovabile. In realtà questi 6,2 gigawatt sono meno, sono circa 5, 4,9, perché il decreto ministeriale chiaramente si rifà al Piano Nazionale per l'integrazione Energia e Clima e il conteggio della potenza necessaria da installare parte dal 31 dicembre 2021. Dal 31 dicembre 2021 ad oggi sono state installate diverse potenze da fonte rinnovabile e in questi tre anni l'aspetto più significativo è stato quello di non aver normato quello che il decreto legislativo n. 199 del 2021 prevedeva, cioè di definire le aree per garantire la restante quota di potenza attribuita alla Regione Sardegna. Oggi noi stiamo fondamentalmente legiferando su questo: stiamo legiferando su un lasso temporale da qui al 2030, cioè stiamo legiferando per garantire che gli impegni che sono stati a noi attribuiti vengano rispettati. E attraverso quale filosofia li stiamo garantendo? Analizzando gli articoli e gli allegati del decreto legislativo è chiaro l'indirizzo politico che stiamo dando con il DL n. 45. Stiamo fondamentalmente dicendo che il 98 per cento della Sardegna non è un'area idonea. Stiamo dicendo che le installazioni di impianti di grossa taglia, in particolare da fonte energetica eolica, non sono installabili nel nostro territorio e che le uniche aree all'interno delle quali sarà possibile installare fonti rinnovabili di media e grossa taglia sono le aree industriali dismesse, le aree da bonificare, le zone urbanistiche D, quindi commerciali, le zone urbanistiche G. Salvo che in quelle stesse zone o nelle aree limitrofe a quella stessa zona non vi siano elementi ulteriori di non idoneità, perché la legge dice anche che davanti ad un elemento di non idoneità l'idoneità viene messa da parte perché la norma tutela prima di tutto l'aspetto non idoneo, quindi se abbiamo dei beni

paesaggistici, dei beni archeologici, dei beni culturali. Dice anche un'altra cosa molto importante, dice che decidiamo di investire quasi 700 milioni di euro nei prossimi cinque anni per la promozione alla produzione di energia elettrica da impianti, da fonti rinnovabili destinati all'autoconsumo e alle Comunità energetiche. Questo disegno di legge dice "no" alla speculazione energetica e dice "sì" all'energia democratica. Che cos'è l'energia democratica? Personalmente è quello che da 25 anni mi ha portato a dedicare parte della mia vita allo studio dell'energia rinnovabile, perché le energie rinnovabili rispetto alle fonti fossili hanno il pregio di essere democratiche. Sarò più chiaro: l'irraggiamento solare che insiste sulla mia casa o su Villa Certosa è identico. L'irraggiamento solare che insiste su un quartiere il più popolare che sia è identico all'irraggiamento solare che insiste sul quartiere più ricco che ci sia. E soprattutto l'energia democratica consente a chiunque, famiglie, imprese, grandi o piccole che esse siano, di potersi produrre la loro energia, la propria energia per far fronte ai propri consumi e ridurre la propria spesa energetica. Questi sono i dettami che regolano lo sviluppo delle energie rinnovabili.

Non è certamente uno sviluppo centralizzato delle fonti rinnovabili, che sono alla base della transizione energetica nel nostro disegno di legge, noi stiamo dicendo che i grossi impianti da fonti rinnovabili non trovano spazio in Sardegna, in particolare gli impianti da fonte eolica, perché le aree destinate a questi impianti sono ridottissime, ma diciamo che in Sardegna lo sviluppo e la transizione energetica è del popolo, è democratica, è nelle case, nei tetti dei fabbricati industriali, nei parcheggi da adibire a impianti fotovoltaici o a impianti comunque da fonte rinnovabile, e nei salti idroelettrici di cui a breve diventeremo finalmente proprietari. Questo dice la nostra legge, la nostra legge dice no alla speculazione energetica, sì all'energia democratica; non è però una legge che parla del futuro energetico della Sardegna, e qui dobbiamo essere chiari, sinceri e onesti. In quest'Aula siamo verosimilmente un centinaio, verosimilmente, forse di più, tutti noi abbiamo al nostro fianco, sulla nostra tasca uno smartphone, uno strumento che per lo scambio di dati per il quale noi lo utilizziamo,

ha un consumo annuale di circa 30 Kilowattora, cioè in quest'Aula noi stiamo consumando 40 gigawattora all'anno per il semplice uso di uno smartphone, perché i contenuti che viaggiano nel nostro cellulare hanno necessità di *data center*, hanno necessità di masse di accumulo, i dati che necessariamente consumano energia. Qualunque sia la nostra posizione politica, attraverso l'organo legislativo, attraverso i Comitati, attraverso qualunque forma democratica che conosciamo, oggi avviene con questo strumento, che per poter dare voce a qualunque forma di protesta democratica ha bisogno di energia, e questa energia negli anni crescerà sempre di più e quindi dopo, mi auguro, l'approvazione del disegno di legge 45 che va a normare 5 anni di sviluppo energetico della nostra terra, avremo degli appuntamenti ancora e molto più importanti, avremo da definire un piano energetico regionale, avremo da definire una strategia energetica, una strategia che è alla base dello sviluppo della nostra terra, ma non dei prossimi 5 anni, ma dei prossimi 30 anni, perché lo sviluppo ha bisogno di energia, perché la democrazia ha bisogno di energia e questa energia va prodotta. Non possiamo più produrla dalle fonti fossili perché è chiaro il cambiamento climatico che è in corso, è chiaro che c'è un contesto sanitario che va a minare non tanto la biodiversità del pianeta, ma soprattutto l'esistenza della razza umana. L'aumento della temperatura della superficie terrestre determina una serie di fenomeni per i quali il pianeta, inteso come sistema naturale, prende le sue difese; e da chi le prende le difese? Le difese le prende da noi, il sistema reagisce per farci fuori.

PRESIDENTE.

Onorevole Mandas la prego di avviarsi alle conclusioni.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Concludo dicendo che se non pensiamo a sviluppare successivamente al DL n. 45 una strategia energetica mirata ad abbattere le CO2, in maniera scevra da ogni populismo e da ogni demagogia, fra qualche centinaio d'anni la nostra generazione verrà ricordata per essere stata la generazione che ha distrutto la razza umana.

Voglio concludere con una frase che mi accompagna, una frase di un poeta, Carlos Castañeda, che dice che "l'energia ci rende liberi ed è la verità assoluta"; Carlos Castañeda per energia intendeva l'energia dell'anima, però questo lo possiamo applicare anche all'energia che usiamo per vivere. La Sardegna deve essere libera e per essere libera deve possedere e governare il tema dell'energia.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Mandas. È iscritta a parlare l'onorevole Soru, ne ha facoltà.

SORU CAMILLA GEROLAMA (PD).

Grazie Presidente. Intanto vorrei dire che mai mi sarei aspettata un dibattito di questo tipo, è molto strano per chi fa politica, per chi si siede in questi banchi trovarsi tutti dalla stessa parte, perché siamo tutti d'accordo, tutti vogliamo una transizione energetica, tutti sappiamo e capiamo l'importanza della transizione energetica, tutti non vogliamo un'occupazione massiccia abusiva del nostro territorio, siamo tutti d'accordo, ma siamo tutti su parti diverse, tutti su diverse rive del fiume. Questo dibattito è un dibattito che si è inquinato tantissimo, che è stato strumentalizzato tantissimo, che ha portato un gruppo di persone che insieme avrebbe potuto raggiungere degli obiettivi comuni e che erano obiettivi comuni e obiettivi condivisi e invece questo processo sta diventando ed è diventato complicato, frustrante, a tratti anche quantomeno aggressivo. Siamo tutti dalla stessa parte, lo dimostra che dalla stessa parte dell'opinione pubblica, ad esempio, questa Giunta e la Presidente di questa Giunta, tant'è che abbiamo una legge 5, una legge 5 che ha bloccato tutto quello che c'era da bloccare nel momento in cui andava fatto, e non lo diciamo noi, lo dicono i ricorsi e l'impugnamento che questa legge ha subito, proprio perché evidentemente stava bloccando anche processi che avevano delle autorizzazioni già in corso. Lo dice la legge 45 che forse addirittura è una legge troppo restrittiva, e su questo poi ci tornerò, e non lo dico perché questa legge la voglio votare, la voglio votare convintamente, ma lo dicono le lettere che abbiamo ricevuto che ci diffidano dal trattare questo tema in Aula, lo dicono le lettere che ci dicono che dobbiamo stare

attenti a trattare temi così scivolosi, lo dicono le persone che nelle trasmissioni televisive, non le persone della nostra parte politica, intervengono su questo dibattito e che dicono che stiamo facendo male proprio perché stiamo impedendo la speculazione. Quindi siamo tutti dalla stessa parte ma siamo qui tutti contrapposti e questo già è un tema che dovrebbe farci riflettere sull'importanza del nostro ruolo qui dentro.

Io vorrei parlare un attimo di energia e soprattutto del contesto energetico in cui la Sardegna vive in questo momento, noi viviamo in un contesto energetico obsoleto, ce lo dobbiamo dire, noi dipendiamo dalle fonti fossili, abbiamo il 74 per cento della produzione basata su fonti fossili ad alta intensità di emissioni. Il carbone è una delle fonti più inquinanti e qui in Sardegna gioca ancora un ruolo chiave, basti pensare che su 7 centrali a carbone ancora attive in tutta Italia due sono qui da noi in Sardegna; e questa non è una situazione sostenibile né sul piano ambientale, e vorrei dirlo ad alta voce, né sul piano ambientale, perché dobbiamo uscire dalla retorica che ci raccontiamo, dalla favola che ci raccontiamo, che viviamo in un paradiso terrestre, in una Sardegna dall'ambiente immacolato, perché quella Sardegna che ci hanno raccontato i nostri padri e i nostri nonni sta rischiando di non esistere più, Cagliari è tra le 10 città più inquinate d'Italia, quindi è un dramma sul piano ambientale ed è un dramma sul piano economico perché questa energia prodotta in questo modo costa; costa ai cittadini e alle cittadine della Sardegna.

È ovvio che abbiamo la necessità di una produzione locale e di una produzione che sia rinnovabile e che dobbiamo quindi produrre da fonti rinnovabili perché sono il futuro e sono il futuro immediato. A me spaventa molto e io sono convinta del fatto che questo tema, il tema della transizione energetica, sia stato fortemente strumentalizzato per far scivolare sotto traccia ancora il racconto della necessità del metano e delle dorsali del metano, a me questa idea di questo doppio intento su tutta la polemica nata attorno alla legge 45, a me che ci sia dietro anche questo non me lo toglie nessuno. Dobbiamo stare attenti perché non possiamo pensare di aspettare che diventino finalmente fruibili, diventino finalmente utilizzabili strumenti e possibilità energetiche

che magari saranno perfezionati tra 10, 20 anni e nel frattempo noi andiamo a metano; mentre tutto il mondo dismette il fossile, noi per cercare di aspettare un'energia che sarà sempre migliore, perché sicuramente ci sarà fra 10 anni e fra 20 anni, torniamo indietro, torniamo indietro di venti passi. E in più vorrei ricordare che noi non siamo una Regione sola; noi viviamo in un contesto, che è il contesto nazionale, che prevede un tema che riguarda la solidarietà tra le regioni e come la nostra Regione beneficia di meccanismi di solidarietà è giusto che anche noi facciamo la nostra parte quando si tratta di dare una mano al benessere nazionale. E noi abbiamo una grande ricchezza; questa ricchezza è data dal sole, questa ricchezza è data dal vento. Sono le nostre grandissime e fortunatamente ancora illimitate ricchezze. Il contesto di consumo energetico in Sardegna è cambiato. Anni fa il picco massimo di consumo energetico in Sardegna avveniva d'inverno, quando c'era la produzione industriale al massimo. Oggi il picco massimo avviene d'estate, quando in Sardegna ci sono più persone e quando in Sardegna si utilizza di più l'aria condizionata perché c'è il picco massimo di caldo. Quindi se noi vogliamo una Sardegna che domani sia più abitata di quanto lo è oggi, sia un posto accattivante per le persone che qua ancora non abitano, che sia un posto dove valga la pena mettere al mondo dei figli e che sia un posto dove la gente vive con un minimo di benessere, ci dobbiamo chiedere verso che direzione vogliamo andare. Se facessimo l'errore di fare un grande investimento sul metano, sarebbe un errore veramente molto grave, ci ritroveremmo con infrastrutture che per ammortizzare dovremmo utilizzare per i prossimi 20 o 30 anni, costringendoci ad essere probabilmente l'ultima Regione d'Italia a dismettere l'energia fossile. Oggi è cambiato il modo di consumare e io spero che continui a cambiare di anno in anno, io spero che più andiamo avanti e più si consumi perché significa che qui si sta creando una società che vive nel benessere e più consumi significa più aziende che possono insediarsi qui, più industrie che possono insediarsi qui e consumare energie che costano di meno perché sono prodotte qui e quindi costano di meno, più persone che vivono nel benessere, che magari hanno case più efficienti, che

possono permettersi l'aria condizionata, anziani che possono evitare di morire collassati durante l'inverno. Quindi non si tratta soltanto di una questione di coscienza etica, coscienza ecologica, ecologista e di transizione per l'ambiente, si tratta anche di una questione economica e noi siamo una Regione arretrata economicamente, con un'economia che è basata su percorsi di sviluppo vecchi e se vogliamo cercare di portare innovazione, di trasformare questa Regione, di portarla avanti e portarla nel futuro, forse dovremmo iniziare a parlare seriamente di quello che serve, di come dovremmo produrre l'energia. Due cose soltanto proprio dal punto di vista dei numeri. Il *burden sharing*, ossia la condivisione degli oneri, cioè la ripartizione fra le varie regioni dell'obiettivo dell'Italia, ha stabilito che noi dobbiamo produrre 6,2 gigawatt sugli 80 totali e i criteri per stabilire queste quote ovviamente non sono criteri soltanto demografici, sennò la Lombardia avrebbe dovuto produrre sei volte in più di noi, ma sono geografici. Quindi le quote tengono conto del potenziale economicamente sostenibile di fonte rinnovabile per la produzione elettrica, cioè chi ha più sole e chi ha più vento deve contribuire di più. Mi sembra talmente semplice come ragionamento che è quasi inutile da ribadire. Sardegna, Sicilia e Puglia sono le Regioni che più possono permettersi questo tipo di investimento. E questo ci serve, serve a noi, perché è proprio nel nostro interesse regionale, perché l'energia a basso costo non è soltanto vantaggiosa per noi, ma è vantaggiosa economicamente, è vantaggiosa in termini di competitività per le imprese che possono decidere in un futuro di insediarsi in Sardegna ed è anche vantaggiosa da un punto di vista della sicurezza, perché noi riduciamo fortemente la dipendenza energetica nei confronti degli altri, diventiamo indipendenti sotto questo punto di vista, che non sarebbe male. Io vorrei dire che questo tema, il tema delle richieste, dei progetti che sono arrivati, che è stato cavalcato in maniera ignobile, sbagliata... e non è una cosa decente per chi siede in queste Aule, perché chi siede in queste Aule dovrebbe avere il coraggio di dire a chi sta fuori, a chi ha bisogno di informazione, a chi ha bisogno di concretezza, a chi ha bisogno di precisione,

come stanno le cose. Ottocento richieste che cubano 60 gigawatt non significa sicuramente che la Sardegna raggiungerà mai 60 gigawatt di produzione. No, non significa questo, non sarebbe significato questo. E la moratoria che abbiamo fatto, la legge che stiamo portando avanti, dimostra esattamente questo. Abbiamo un obiettivo, sono 6,2 gigawatt, quello è il nostro obiettivo, quello è il traguardo verso il quale dobbiamo arrivare. Voglio anche introdurre un tema che mi sono appena inventata, colleghi, spero vi piaccia, a me è piaciuto molto: il tema della generosità energetica. Noi siamo stati molto egoisti fino ad oggi, perché fino ad oggi noi abbiamo aperto rubinetti e goduto dell'acqua calda, acceso le lampadine della nostra casa e goduto della luce, senza renderci conto che per darci questi lussi, questi grandi benefici, questi grandi doni della modernità, c'erano zone della Sardegna che stavano soffrendo enormemente, dove...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

La prego, onorevole Soru, di avviarsi alla conclusione del suo intervento. Grazie.

SORU CAMILLA GEROLAMA (PD).

Sì, grazie. Cerco di essere velocissima, concludo, mi scusi, Presidente. Mentre una transizione energetica verde, un'energia pulita che si distribuisce sul territorio, che dà a tutti un piccolo ruolo, ma che è un ruolo distribuito, è più giusta ed economicamente più sostenibile e ha anche ricadute migliori sul territorio, e tutti i territori che ne vengono investiti devono essere anche compensati. Concludo - giuro, Presidente - soltanto con un'osservazione. Io non sopporto questa doppia morale del centrodestra oggi. Vi voglio ricordare che il decreto Draghi non è scritto sulle Tavole di Mosè. Se ritenete che non sia sufficiente, che sia sbagliato... è un decreto che è stato fatto in emergenza quando dovevamo cercare di emanciparci dalla dipendenza dalla Russia. Siete al Governo, vi prego di modificarlo, avete tutto il nostro appoggio. Vi voglio dire anche un'altra cosa. Mi dispiace che non ci sia Forza Italia oggi in Aula. Mi viene da sorridere, oggi ha abbandonato quest'Aula, ha deciso di non partecipare a questo dibattito, come se il

Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica non fosse di Forza Italia. Io vorrei dire ai colleghi che, forse, invece di abbandonare l'Aula, se vogliono fare opposizione, dovrebbero andare ad aiutare noi a fare opposizione a Roma e invece di abbandonare l'Aula, forse, sarebbe il caso che abbandonassero il loro partito. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Soru. È iscritto a parlare l'onorevole Di Nolfo, ne ha facoltà.

DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE.

Per favore, silenzio. Prego, onorevole, si rivolga a me.

DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).

Mi rivolgo a lei, se i miei colleghi mi danno attenzione, se no, se preferiscono, io posso anche non intervenire.

PRESIDENTE.

È suo diritto intervenire, la prego di svolgere l'intervento.

DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).

Prima di entrare nel merito, Presidente, come avevo già anticipato, credo che sia opportuno soffermarsi sui gravi atti che sono accaduti in questi giorni. Come sappiamo tutti e tutte, sono arrivate due diffide in quest'Aula. Un'intimidazione, bella e buona, Presidente, rivolta a noi legislatori sardi, il cui obiettivo è evitare che quest'Aula svolga il proprio lavoro previsto dallo Statuto. Ringrazio pubblicamente, Presidente, lei a nome mio e a nome del Gruppo per aver immediatamente respinto al mittente quelle intimidazioni. Stamattina, invece, come tutti ben sapete, arriva una minaccia velata, che dice che subiremo importanti pressioni in questi giorni da parte dei referenti di tali multinazionali del vento che annunciano già a noi stessi, a tutti i legislatori presenti in quest'Aula, ripercussioni giuridiche, *class action* e cose varie. Ancora una volta, è chiaro che qualcuno vuole influenzare i lavori dell'Aula. Però quello che è accaduto, colleghe e colleghi, ha una regia, ha una regia chiara, ha dei mandanti politici e

anche in quest'Aula, forse dovrebbero stare in quest'Aula, ma non ci sono. Non mi riferisco soltanto, come ha detto la collega Soru, a ministri che vorrebbero sostituirsi al nostro ruolo e continuare in atto con la propria idea di colonizzazione della Sardegna, ma lo dico in modo molto chiaro, signor Presidente, e me ne assumo le responsabilità, che gli atti che abbiamo ricevuto, le intimidazioni che abbiamo ricevuto, le diffide che abbiamo ricevuto, hanno dei padrini politici nei ruoli, nel Gruppo di Forza Italia, talmente che chi ha firmato una di quelle diffide è un Dirigente storico di quel partito, già Commissario del partito a Porto Torres, nel Nord Sardegna. Questa è la regia che c'è dietro le intimidazioni, che hanno una forte connotazione politica. Ringrazio, invece, i colleghi della minoranza che hanno fatto un'altra scelta: giocare sul campo della politica, giocare dentro l'Aula istituzionale e confrontarsi con noi, come fanno i legislatori adulti, e non tirare la pietra e poi scappare, come ha fatto invece il Gruppo di Forza Italia. Lo dico chiaramente, Presidente, come lei ha ben detto, tutto ciò ovviamente... abbiamo le spalle larghe, non ci scalfisce e andiamo avanti, portiamo avanti il nostro ruolo come da Statuto. Lo dico, signor Presidente, quello che io definisco il DL n. 45 "legge tutela Sardegna" e quella che è stata definita la legge di iniziativa popolare, Pratobello 24, hanno lo stesso obiettivo: fermare la speculazione dei signori del vento in Sardegna. Il DL n. 45 è una buona proposta, è figlia di un grande lavoro di concerto fatto dalla Presidente, fatto dalla Giunta. Ringrazio gli assessori e la Presidente stessa che hanno girato i territori in lungo e in largo per confrontarsi con i sindaci, ma soprattutto ringrazio i due Presidenti delle Commissioni e tutti i componenti della Commissione, in particolare quelli della minoranza, che hanno lavorato, che hanno ascoltato, che hanno udito l'ANCI, i CAL, i comitati, perché questo è il percorso che deve fare una legge: arriva, spuria in Aula ed esce forse migliore, sicuramente perfezionabile come tutto, ma è sicuramente un'ottima impostazione che sceglie di fare una transizione equa e giusta puntando su alcuni concetti fondamentali: 680 milioni per l'autoproduzione e per le Comunità energetiche. Lo hanno detto prima di me, si chiama redistribuzione del valore energetico,

del valore economico. Se vogliamo che tutti i cittadini della Sardegna installino sopra i loro tetti, partendo magari dagli enti pubblici, luoghi di autoproduzione energetica, dobbiamo dargli economicamente sostegno perché questo avvenga. Questo fa la legge: tuteliamo il futuro con le fidejussioni, tuteliamo il 98 per cento del nostro territorio, che è definito "area non idonea", tuteliamo la Sardegna con i sette chilometri di fascia di protezione degli impianti di grossa taglia. L'obiettivo è chiaro: il superamento dei fossili, le cui *lobby* premono anche attraverso la politica, anche attraverso il quarto potere. In particolare, mi riferisco a carbone e metano. Arrivo da un territorio in cui le centrali a carbone ancora lavorano e, lo dico in modo molto chiaro, ancora ammazzano. La legge è perfettibile? Tutto è perfettibile. Qualcuno dice che ha ragione forse, dice che può essere perfettibile nel passaggio dell'intesa delle aree non idonee, e forse ha ragione, ma tutto è perfettibile. Vengo da un territorio che potrebbe, se non approviamo la legge, subire una devastazione massima, soprattutto con gli impianti *offshore*. Bene, anche su questo punto abbiamo chiesto... mi dispiace che non c'è il collega, sindaco di Bosa, perché insieme i territori hanno chiesto al MISE un'inchiesta pubblica. E Pichetto Fratin sapete cosa ha risposto? "Cro cro" si dice dalle mie parti. "Cro cro". "Niente inchiesta pubblica, vado avanti". E allora qual è il nostro dovere? Tutelare e farlo attraverso questa legge che si chiama "tutela Sardegna". Concludo, Presidente, esprimendo massimo rispetto per la mobilitazione che in questi mesi è in corso in Sardegna e che anche oggi è presente in Aula, che credo sia libera da ogni strumentalizzazione. Per questo motivo, qualche mese fa, anche io ero a Saccargia, a due passi dall'impianto voluto dall'ex Presidente, oggi paladino... pseudo paladino, perché nessuno si fa strumentalizzare dalle sue posizioni di novello Premio Pulitzer. Concludo davvero, Presidente. L'interesse di chi ha sottoscritto la legge d'iniziativa popolare, l'interesse di chi oggi dibatte in Aula, è lo stesso: tutelare la Sardegna. È l'interesse primario dei sardi mettendo da parte, ancora una volta, le pressioni che arrivano dall'esterno. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Di Nolfo. Iniziamo ora con gli interventi dei Capigruppo. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Sorgia Alessandro, ne ha facoltà.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Sì, grazie Presidente. Intanto incomincio con il dire, Presidente, che, siccome lei è sempre molto preciso, le chiederei cortesemente di invitare, come fa nei nostri confronti, la Presidente e gli assessori ad essere presenti in Aula perché non è possibile di fronte ad un tema così importante che non ci sia la Presidente e ci siano solo tre assessori tra i banchi. Questa è una mancanza di rispetto, non nei miei confronti o nei nostri confronti, ma nei confronti dei cittadini che noi rappresentiamo. Detto questo, incomincio il mio intervento con il dire che entro pienamente nel merito di questo disegno di legge che ho visto, l'ho letto e lo argomento. E allora dico che siamo presenti... Presidente, se anche lei non mi ascolta, è la fine qua.

(Intervento fuori microfono)

Abbia pazienza.

(Intervento fuori microfono)

Ho capito, però è mancanza di rispetto. Almeno faccia finta di ascoltarmi, Presidente. Può non essere interessante, ma almeno faccia finta di ascoltarmi. Siamo in presenza di un susseguirsi di deroghe e di contraddizioni che sposano in pieno il decreto Draghi, dove addirittura le aree non idonee possono diventare idonee con procedure semplicemente ordinarie. E di questo, purtroppo, è bene dirlo, è complice in pieno la presidente Todde. Ci troviamo, peraltro, senza la minima presentazione di una cartografia di quelle che sono effettivamente le aree idonee - e mi rivolgo agli assessori presenti competenti - affinché non si dia spazio ad interpretazioni varie senza l'elencazione di progetti presentati né di quelli approvati e neanche di quelli in esecuzione. E allora capiamo tutti e capite voi, assessori e Presidente, che senza questi chiarimenti diventa impossibile per chiunque poter esprimere qualsiasi tipo di conclusione. Non siamo in grado di poter dare chiarimenti, se

non abbiamo neanche la cartografia. Passando comunque all'esame di questo provvedimento, notiamo che si tratta di cinque articoli, sette allegati e cinque pagine di relazione illustrativa, che rischiano seriamente di cadere purtroppo nel vuoto, con tante belle enunciazioni, ma purtroppo senza alcuna misura concreta, Assessori, in grado di avere alcun effetto sulla speculazione energetica, purtroppo in atto nella nostra Isola. Basta verificare - giusto perché voi l'avete scritto - con attenzione l'articolo 3 di questo disegno di legge relativo alle cosiddette "deroghe". Questo decreto della Giunta sulle aree idonee, che è oggi all'esame del Consiglio regionale, viene visto con grande scetticismo da tantissimi sindaci e amministratori locali. Dovreste saperlo, visto che avete fatto il giro dalla Sardegna e non so cosa vi abbiano raccontato perché a noi hanno raccontato altro. E qui la confusione regna sovrana, in particolare quando si parla dei soggetti destinatari o richiedenti la deroga. Si parte con il citare semplicemente "i comuni", ma a più riprese si passa ad un repentino cambio di definizione genericamente con "i soggetti", si passa dai comuni ai soggetti in generale. Ma esaminando anche il successivo comma 5, perché ho promesso di stare nel merito del decreto, del disegno e, quindi, lo faccio anche su questo, sempre all'articolo 3, parla chiaramente di soggetti che presentano istanze di realizzazione degli impianti da fonti di energia rinnovabili, soggetti che devono presentare adeguate polizze fideiussorie. A questo, Assessori, aggiungerei che, sempre stando all'esame di questo articolo, le istanze devono essere presentate all'Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica e con una successiva delibera della Giunta regionale. In sostanza, a decidere sarebbe comunque la Regione esautorando di fatto i comuni. Lo avete spiegato questo ai sindaci che avete incontrato? E agli amministratori? Credo di no, perché non l'hanno capito. Quando si parla di divieti, gli stessi risultano facilmente aggirabili, cari Assessori, caro Presidente, quando si afferma che - recita testualmente - l'istanza di deroga deve essere accompagnata, oltre che dallo studio di fattibilità, anche da una relazione definita generale. Sa benissimo la presidente Todde, che è complice come ho detto prima, ma anche voi e questa maggioranza che è

ostaggio della Presidente, che più che un divieto si tratta chiaramente di un leggerissimo ostacolo che è facilmente superabile. È una presa in giro. È fin troppo evidente come questo disegno di legge ripercorra in tutta evidenza gli obiettivi del decreto Draghi. Senza dimenticare assolutamente l'intesa, perché ognuno si deve assumere la sua responsabilità in quest'Aula, tra il ministro Fratin, che avete citato, con la presidente Todde, lo scorso giugno, che ha firmato anche la presidente Todde, quando, con la quota minima di 6,2 gigawatt, l'energia rinnovabile assegnata alla Sardegna rappresenta più del triplo delle nostre esigenze, alla quale si aggiunge la spropositata richiesta da parte interna di oltre 54 gigawatt. Ed è bene comunicarlo ai sardi e ai sindaci che avete incontrato. Ma il caos totale, che denota lo stato di confusione che regna sovrano in questa maggioranza, si raggiunge dall'esame attento dell'articolo 1, comma 7, nel quale paradossalmente una stessa area può essere contemporaneamente idonea e non idonea, che si presterà inevitabilmente a numerosi contenziosi circa l'idoneità o meno di questa o di quell'area. Ma ancor peggio, Assessori, grida scalpore il comma 9 dell'articolo 1 relativamente all'*offshore*, nel quale si afferma testualmente che "Sono aree non idonee alla realizzazione di impianti *offshore* quelle ricadenti nelle acque territoriali". Assessori, è inverosimile e scandaloso dico io, perché la Giunta ben sa che tutti i prodotti che sono stati presentati fino ad ora risultano essere fuori di un metro dalle acque territoriali, ossia a 12 miglia. È un'altra presa in giro. Dite chiaramente le cose come stanno anche ai sindaci che avete incontrato, a cui non le avete dette queste cose. Pertanto, a parole, si vuol far capire di essere i difensori dei nostri territori, lo hanno detto tantissimi esponenti anche della maggioranza, del nostro paesaggio, ma di fatto la realtà è questa e non ci si comporta di conseguenza. Non si vuol contrastare una vera e propria speculazione energetica ai danni della nostra terra e si vuol continuare a prendere in giro i sardi, questo è quello che sta accadendo. Allora, Assessori, visto che la Presidente non è presente, starà, probabilmente, cercando di fare la campagna elettorale forse in Umbria, forse in Emilia, ma le è andata male in altre regioni, forse è meglio che non ci vada, e porta anche un po'

di sfortuna a chi porta nelle campagne elettorali. Non si può continuare a far finta di nulla. Così come la legge Pratobello che hanno citato in tanti. Però qua si sta facendo di tutto per rimandare l'ingresso in Aula il più possibile, renderla inefficace, perché questa è la realtà dopo l'approvazione di questo disegno di legge delle aree idonee, perché perde di significato. E anche qui, a parole, si vuol tenere conto della volontà popolare, ma di fatto, come si vuol dire, si vuole allungare il brodo con l'iter procedurale ordinario, con l'esame delle Commissioni competenti e tutti gli annessi e i connessi prima dell'approdo in quest'Aula. Ma la verità, cari assessori, caro Presidente, è che a questa maggioranza interessa esclusivamente portare a casa questo inutile e dannoso provvedimento detto sulle aree idonee, non tenendo minimamente conto dell'urgenza di portare invece in Aula la legge cosiddetta Pratobello, urgenza dettata da oltre 211 mila firme raccolte che hanno, se non l'avete ancora capito, un fortissimo significato politico e che non può essere ignorata assolutamente. Vedete, cari Assessori, quelle firme raccolte in pochi mesi vanno ben al di là di una semplice proposta di iniziativa popolare. Probabilmente non l'avete compreso bene e allora ve lo spiego oggi io. Sarebbe riduttivo pensarlo questo, ma rappresentano un sentimento diffuso di un'intera comunità a difesa del proprio territorio, a differenza di quello che state facendo voi a chiacchiere. Rispondendo alla collega Soru, se fossimo stati tutti dalla stessa parte, come ha detto lei, questa maggioranza avrebbe appoggiato la proposta, ahimè invece bocciata sonoramente, di poter portare immediatamente la legge Pratobello con la procedura...

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Sorgia, di avviarsi alle conclusioni. Grazie.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Sì, ho terminato quasi. Le firme rappresentano 211 mila persone, ma, credetemi, sono tantissime di più quelle che sarebbero disposte anche oggi a mettere la firma. Ne ho la riprova quotidianamente. Concludo dicendo due cose. La prima: l'articolo 3 di questo provvedimento sulle aree idonee tradisce la reale volontà di questa

Giunta regionale per far capire di voler bloccare tutto per poi fare da apripista con deroghe che ho accennato prima. La proposta di legge popolare Pratobello rappresenta ad oggi l'unica possibilità per bloccare tutti quei varchi che restano aperti inesorabilmente per l'ingresso massiccio dei mega impianti e delle multinazionali e la difenderemo in Aula con tutti gli strumenti possibili. Ultimissimo passaggio. Al di là che lo possa affermare io, cari Assessori, lo dice in tutta evidenza la Soprintendenza regionale quando in relazione al piano specifico e speciale per il PNRR, in seguito ad approfondite valutazioni, che non faccio io, ma che hanno fatto esperti del settore, dice testualmente - e vorrei che ve lo stampaste bene e chiaro, perché anche questo non è chiaro, e concludo - "Nella Regione Sardegna è in atto una complessiva azione per la realizzazione di nuovi impianti da energie rinnovabili, tale da superare oggi di ben sette volte quanto previsto con l'obiettivo da raggiungersi entro il 2030, tanto da prefigurarsi la sostituzione del patrimonio culturale del paesaggio con impianti di taglio industriale per la produzione di energia elettrica oltre il fabbisogno previsto". Come si suol dire, a buon intenditore poche parole.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. È iscritta a parlare l'onorevole Casula Paola, ne ha facoltà.

CASULA PAOLA (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente. Grazie Assessori, colleghe consigliere e consiglieri. Io penso che oggi debba essere la giornata dell'unità nella diversità, perché, come diceva l'onorevole Soru, i nostri interventi rappresentano tutti lo stesso intento con diversità di vedute. E lo sforzo di quest'Aula è quello di raggiungere un'unità per affrontare con coraggio il tema complesso della tutela del paesaggio e della transizione energetica. Oggi abbiamo una grande responsabilità, partecipiamo alla scrittura della vita delle giovani generazioni future, partecipiamo alla scrittura della difesa del nostro ambiente, del paesaggio e delle bellezze naturali della nostra Regione. Attraversiamo una crisi climatica e la transizione energetica non può essere più uno slogan elettorale. È un'emergenza, è un'emergenza per la sopravvivenza delle generazioni del domani.

Quindi bisogna cambiare prospettiva, perché ieri è già troppo tardi. Tutti noi vogliamo difendere la nostra Isola dalla speculazione, ma unitamente alla speculazione abbiamo bisogno di difendere la salute dell'uomo e delle donne, del territorio e abbiamo l'obbligo di essere argine alla distruzione ambientale della nostra terra. Questo percorso di difesa noi lo abbiamo già iniziato attraverso il disegno di legge proposto dalla Giunta regionale, che poi è diventata la legge n. 5, che ha davvero messo finalmente le basi per un riordino, cioè abbiamo bloccato una situazione scellerata e scriteriata che il processo di transizione energetica che siamo chiamati a sostenere stava affrontando. La legge 5, approvata nel mese di luglio, ha di fatto dato una prima risposta, ha cercato di sospendere quel flusso continuo di proposte progettuali, quelle proposte che hanno generato anche quel parere della Sovrintendenza che citava l'onorevole Sorgia, un flusso che per responsabilità nazionali e regionali ha convinto la gran parte degli speculatori che in Sardegna si potesse realizzare qualsiasi impianto, di ogni tipo e dimensione, ovunque a proprio piacimento, senza alcun contraddittorio e senza alcuna strategia energetica; un flusso che ha generato grande preoccupazione nelle comunità locali, ha messo in grossa difficoltà le amministrazioni locali che più volte negli anni precedenti hanno chiesto aiuto alle istituzioni, e l'hanno fatto anche in quest'Aula e io mi sono ritrovata in quest'Aula a rappresentare le amministrazioni locali anni fa, a chiedere aiuto alla Regione perché bloccasse il flusso di proposte e istanze che arrivavano negli uffici comunali. Uffici appunto invasi per la richiesta di realizzazione di impianti per l'installazione di impianti ad energia rinnovabile, che in totale solitudine sindaci e dipendenti comunali hanno affrontato procedimenti amministrativi complessi senza avere competenze, ausilio da parte della Regione, senza avere risorse umane da impiegare. Questa paura e la preoccupazione generata in questi anni non possono essere derubricati a mera polemica, non possono non essere presi in considerazione, ed è per questo, da lì che capiamo quali sono le origini e l'ispirazione del testo di questo disegno di legge che ci prestiamo a discutere e anche ad approvare.

Sappiamo che è molto complesso raggiungere le persone al di fuori di quest'Aula, e sappiamo anche che le firme a sostegno del disegno di legge a iniziativa popolare sono sincere e sono firme di persone preoccupate per le sorti della nostra Isola. Tanti di noi l'hanno detto, abbiamo incontrato tantissime persone in questi mesi che, anche a fronte di grandi disagi come quello della sanità, la prima domanda che ci facevano era: "ma queste pale riusciamo a non farle installare?" Quindi il sentimento di paura e preoccupazione è del tutto sincero, e il sentimento espresso attraverso quella firma con la quale ci è stato richiesto un impegno concreto a quest'Aula a mio avviso, e anche l'interpretazione del gruppo che rappresento, è pienamente interpretato nel disegno di legge 45 che in questi mesi è stato scritto e corretto attraverso un ampio confronto con i territori, con le persone che hanno firmato, con i portatori di interesse, girando tutta la Sardegna come mai era accaduto in precedenza.

Questa proposta deve necessariamente superare la sospensione della legge 5, non possiamo permetterci di rimanere bloccati, così come è stato il frutto della legge 5 che ha permesso di riorganizzare il processo di tutela del paesaggio e di transizione energetica. Abbiamo però la necessità di creare finalmente quelle certezze che quei sardi preoccupati e impauriti ci chiedono sul futuro energetico e sulla tutela del paesaggio, nel rispetto di quei programmi comunitari e nazionali che guidano il processo di transizione energetica ed ecologica. Io credo che l'apporto delle comunità locali, che oggi è presente nel disegno di legge, sia imprescindibile. Il ruolo attivo delle comunità nel processo di transizione energetica è un ruolo inderogabile di autogoverno del territorio che sindaci e sindache hanno rivendicato fortemente in questi anni, e in questo disegno di legge le comunità locali tornano a essere protagoniste attive nel processo di autogoverno del territorio. Questo disegno di legge ha un duplice obiettivo: la tutela del paesaggio da un punto di vista paesaggistico e la transizione energetica. C'è una vincolistica dettagliata con un grandissimo lavoro fatto anche dagli uffici legislativi che riguarda tutte quelle aree che sono meritevoli di tutela e di salvaguardia che vengono

definite non idonee; io ritengo che tra gli interventi più significativi proprio per la natura della nostra terra vi sia l'introduzione della tutela dei beni culturali fino a una distanza massima di 7 chilometri per quanto riguarda gli impianti di grande taglia, ma di 5 chilometri per la media taglia e di 3 chilometri per la piccola taglia; oltre che una disciplina importante che io vedo rappresentare anche quella che è la proposta di legge ad iniziativa popolare, la disciplina dei procedimenti in corso, di quelli che abbiamo ereditato e che hanno generato questa paura. Il disegno di legge 45 mette la parola fine a tutte quelle istanze presentate fino ad oggi, quelle autorizzate che non hanno iniziato i lavori e quelle non ancora autorizzate, questo è il coraggio che siamo chiamati ad assumerci.

Da un punto di vista della transizione energetica, secondo me, una delle più grandi novità di questo disegno di legge che, come diceva qualcuno che mi ha preceduto, sarà di ispirazione anche alle altre regioni, è quello del fondo di investimento di 678 milioni che in questi 5 anni prevede di incentivare appunto con contributi a fondo perduto l'installazione di impianti fotovoltaici, di sistemi di accumulo per cittadini, imprese, professionisti, Comunità energetiche, enti pubblici regionali e territoriali; un esercizio di contrasto alla povertà energetica massivo in tutta la regione Sardegna. Vengono anche definite le aree idonee perché sono quelle aree che noi riteniamo, suddivise per tipologie di impianti, che possano essere utili, e quindi agevolate, per l'installazione di impianti FER; quelle aree sono le superfici di copertura sostanzialmente, e soprattutto le Comunità energetiche. I grandi impianti eolici che nessuno di noi vuole sono limitati esclusivamente alle aree industriali dismesse.

E intanto poi discipliniamo anche quel sistema di fidejussioni che ci danno una garanzia per il futuro, quella garanzia che noi oggi non...

PRESIDENTE.

La prego onorevole Casula di avviarsi alla conclusione, grazie.

CASULA PAOLA (Sinistra Futura).

Che noi non abbiamo avuto rispetto agli investimenti che ci hanno preceduto. Il disegno di legge è solo la base per un progetto più ampio che deve comprendere

sicuramente la definizione del Piano Energetico Regionale, che deve essere il perno della costituenda Agenzia o società energetica regionale; la società energetica regionale sarà davvero la protagonista futura della transizione energetica in Sardegna.

Per oltre 150 anni le nostre case, gli uffici, le fabbriche sono dipesi dai combustibili fossili come principale fonte di energia, ecco questo costo è troppo alto per l'ambiente, non ce lo possiamo più permettere, quindi dobbiamo affrontare la transizione energetica con forme energetiche rinnovabili e pulite e dobbiamo combattere una grave minaccia che è reale, che non è finta, che è quella del cambiamento climatico.

Cerco di concludere Presidente, grazie per il tempo che mi concederà. Questa norma è frutto di un grande lavoro, in particolare dalla Giunta, e volevo ringraziare personalmente l'assessore Spanedda anche per il grande lavoro di mediazione che ha fatto in questi mesi, dai consiglieri, dalle consigliere e dalle Commissioni Quarta e Quinta, da tutti i portatori di interesse che hanno piano piano cercato di migliorare il testo come qualsiasi testo di legge venga discusso in questa Assemblea. Ci tengo anche a ringraziare i due presidenti Roberto Li Gioi e Antonio Solinas per il lavoro di coordinamento, anche per aver saputo cogliere tutti gli spunti di miglioramento da parte dei commissari della Commissione. La disciplina del disegno di legge, è una disciplina molto dettagliata, che non è presente nel disegno di legge a iniziativa popolare, e credo che debba essere una risorsa per la nostra Isola l'approvazione di questo disegno di legge. Mi avvio alla conclusione. Credo che sia una scelta di grande responsabilità che siamo tenuti ad assumere oggi; lo facciamo perché questo è il nostro ruolo. Al *Far West* dobbiamo rispondere con il coraggio di decidere per creare una nuova opportunità di sviluppo e per questo, appunto, come Gruppo di Sinistra Futura sosterremo convintamente questo disegno di legge, pronti al dialogo per la costruzione di una legge il più ampiamente condivisa.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Casula. È iscritto a parlare l'onorevole Agus, ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Grazie, Presidente. Cercherò di stare nei tempi. Intanto vorrei fare una precisazione, perché ho sentito dai toni dei colleghi qualcosa di stridente rispetto a quello che stiamo facendo oggi. Oggi noi non stiamo celebrando la votazione conclusiva di un testo che ha concluso il suo iter consiliare. Questa è la discussione generale di un disegno di legge che ancora non ha iniziato la sua trattazione in quest'Aula, ancora è sensibile a migliorie e a proposte emendative e da parte nostra, da parte di questa maggioranza, non c'è la minima idea di non prendere in considerazione le proposte che possono arrivare, anche dai banchi dell'opposizione, non perché siamo magnanimi, ma perché siamo obbligati. Ciascuno di voi, essendo agli inizi della trattazione di un testo come questo, può presentare emendamenti, e sicuramente lo farà, e può sottoporre al giudizio dell'Aula delle riflessioni che possono portare, come è già successo in testi altrettanto importanti, a correzioni e a miglioramenti in corso d'opera. Questo è il tema. Per questo - lo vorrei dire a tutti - evitiamo toni di chi è già sconfitto e di chi parla come se non ci fosse più niente da fare. Quello è un ruolo comodo sicuramente, perché tutte le leggi che non si fanno sono migliori delle leggi che si fanno, sempre. Possono accontentare tutti. Possono accontentare quelli che vorrebbero, giustamente e legittimamente, vincoli totali ovunque e magari vorrebbero anche far finta che questa Regione non abbia bisogno di energia. Di quanta energia abbia bisogno credo che la relazione dell'onorevole Mandas sia stata abbastanza esaustiva nello spiegare di cosa abbiamo bisogno. Legittimamente, possono anche sposare le posizioni del Ministro magari, che dicono che non è possibile che una Regione, di testa sua, decida di non fare quello che le altre regioni, invece, saranno obbligate a fare. Noi, però, siamo chiamati oggi a pensare alla legge migliore per la nostra Isola. E una legge è migliore di nessuna legge, perché c'è un altro tema che dobbiamo considerare: il fatto che oggi noi discutiamo di questo tema, che in teoria dovrebbe essere secondario rispetto al Piano Energetico Regionale. C'è una stortura in tutto questo. Noi dovremmo ragionare prima di Piano Energetico Regionale e poi di dove ubicare le energie rinnovabili in aree

idonee e non idonee. Perché ci troviamo oggi a discutere di questo? Perché gli interessi pubblici sono a rischio. Oggi il Consiglio è chiamato a difendere gli interessi pubblici da speculazioni che arrivano da interessi privati. Gli interessi privati non hanno bisogno di leggi. Gli interessi privati travalicano il limite, prevaricano ogni vuoto normativo. Sono, naturalmente, nel nostro Paese e, purtroppo, in tutto il mondo occidentale, più forti. Oggi siamo chiamati a porre un argine. Lo facciamo senza avere chiaro il futuro energetico della Sardegna, perché c'è il nemico alle porte. E non ce lo siamo inventati noi. La Puglia non lo fa. La Calabria non lo fa. La Sicilia non lo fa. Anche perché in quelle Regioni, sfortunatamente per loro, non c'è stata la pressione sociale che abbiamo avuto nella nostra. Non mi preoccupa quando ho la gente accampata sotto il Consiglio regionale. Non mi preoccupa quando le persone fanno la fila e la coda per seguire le nostre riunioni. Mi preoccupa quando questo Consiglio discute nelle sue riunioni nel disinteresse generale, come se nessuno avesse più a cuore l'interesse pubblico. È come se alcuni dessero per scontato, invece, che non sia possibile perseguire l'interesse pubblico, invece è proprio quello che siamo chiamati a fare adesso. Lo ha detto qualche collega, mi riallaccio a quello che è stato detto: i nemici non sono qui. A me non sorprende il fatto di aver ricevuto una lettera di diffida di chi, mal consigliato dal suo avvocato, che al posto suo licenzierei in tronco, non conosce neanche le prerogative statutarie che - lo scrive l'articolo 24 del nostro Statuto - prevedono che nessuno di noi possa essere denunciato per opinioni espresse nell'esercizio delle proprie funzioni e per voti dati in quest'Aula. È un principio costituzionale e ce lo teniamo stretto. Mi sorprende non che sia arrivata una lettera, ma che ne sia arrivata solo una, perché quando si entra in contrasto con interessi privati, con interessi economici, in questa fase storica soprattutto, chi fa le leggi è sempre vaso di coccio tra vasi di ferro. Per quel motivo sono contento, per quel motivo mi inorgoglisce il fatto che questa legge non venga discussa nel dimenticatoio generale e nel disinteresse. Non lo è. Questo fatto ci tutela, non ci danneggia. Il pericolo è altrove, ma non bisogna neanche sforzarsi più di tanto. Porre dei vincoli ideologicamente alle

rinnovabili sul 99 per cento del territorio rende tutto molto più difficile. Ora voglio vedere bene il provvedimento sardo, ma se davvero è vincolante per i sette chilometri da ogni monumento, non ci sono spazi liberi. Una chiesa, un edificio classificato, ogni sette chilometri c'è, lo ha detto il Ministro dell'ambiente che conosciamo. Stiamo attenti nel porre determinati vincoli. Mi auguro che a livello di Conferenza delle regioni ci sia una valutazione congiunta per evitare di avere venti regole diverse. Non voglio prevaricare le competenze delle regioni, però lo voglio fare perché in Sardegna abbiamo ancora il carbone (su sei centrali a carbone ancora attive nel nostro territorio due sono nel territorio sardo), perché è naturale superarlo, ma le regole per superarlo dobbiamo scriverle noi. Non ce le possiamo far dettare da chi non conosce il nostro territorio, da chi non ha sensibilità, da chi non ha contezza dell'opinione che ha la nostra gente, dei nostri bisogni e di quello che va bene per il nostro territorio. Chi dice che questo testo... che, lo ripeto ancora, nei prossimi giorni potrà essere discusso riga per riga, comma per comma, e potrà essere oggetto di miglioramenti, perché chi l'ha scritto in maniera precisa e puntuale in queste settimane può aver fatto qualche dimenticanza, che è umana. Questo testo descrive una mappa precisa e puntuale. Chiaramente non è una mappa nel vero senso della parola, perché non è possibile allegarla in un testo di legge, però nei fascicoli che, appunto, vedremo comma per comma, in cui si parla delle aree idonee e delle aree non idonee, è chiaro quali sono le possibilità future di azione nel nostro territorio ed è chiaro anche che tutte le attività che sono già state richieste, tutti i progetti già presentati, che ricadono in quel 99 per cento di area non idonea - e mi fido delle stime del Ministero dell'Ambiente, già che ci siamo - dal giorno dopo l'approvazione di questa legge sono carta straccia, si ricomincia da zero, si riparte da un sistema in cui gli interessi pubblici vengono prima di quelli privati. Io credo che su questi temi, cari colleghi, così come sul fatto che la nostra Regione abbia bisogno di un'agenzia che si occupi di questo tema in prima persona, salvaguardando l'interesse pubblico e considerando l'energia uno dei bisogni primari della nostra gente e della nostra impresa, si debba cercare di fare di

tutto per non dividerci e per dare alla Sardegna la legge migliore possibile. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Agus. È iscritto a parlare l'onorevole Peru, ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. L'effetto climalterante ha scatenato nel mondo un susseguirsi di tappe tra protocolli, conferenze Onu, convenzioni, agende, dichiarazioni di scienziati, dichiarazioni di Premi Nobel, comitati, dibattiti negli organi legislativi come quello che sta avvenendo oggi. E tutte le conclusioni hanno avuto una voce unica, univoca, unanime: è un obbligo agire sulla transizione senza se e senza ma; tra pochi anni non sarà più possibile produrre energie da fonti fossili, tantomeno - spero al più presto possibile - il carbone; è un obbligo ridurre le emissioni climalteranti poiché i disastri che ne derivano sono sotto gli occhi di tutti. Qualcuno stamattina lo ha evidenziato molto bene. Non può esistere futuro senza energie rinnovabili, questo l'avete richiamato tutti, ci piaccia o non ci piaccia, questa è la realtà. Allora se questo è un dato di fatto, vorrei essere, cari Colleghi, più chiaro e trasparente possibile, esprimendo ciò che ritengo davvero utile per la Sardegna e mettendo da parte ogni tipo di condizionamento. Questo nel massimo rispetto per tutti i cittadini sardi e soprattutto per le 210 mila persone che sono andate a firmare quella iniziativa popolare Pratobello 24. Vorrei ricordare a tutta l'Aula che qualche giorno fa, in occasione della manovra di bilancio, ho dichiarato che spendere le risorse dei contribuenti sardi, senza un chiaro modello di sviluppo, rischia di generare più costi e meno benefici. Allora se questo tema vale per il bilancio vale anche per questa tematica, per quello di cui stiamo discutendo oggi, perché se non costruiamo una pianificazione solida, visionaria, ci giochiamo davvero lo sviluppo di questa terra. E mi piacerebbe convincermi, ma resto anche convinto di questo, che tutti noi, quindi quelli che sono in quest'Aula in particolare, abbiano una visione, una responsabilità, spero che abbiano coraggio come qualcuno stamattina lo ha sottolineato, per difendere soprattutto quel patrimonio ambientale, economico e sociale. Soprattutto per rendere questa

Sardegna protagonista, per rendere questa Sardegna libera, indipendente. Questo lo vogliamo tutti, facciamo questo. Allora, che la maggioranza... a me dispiace veramente dirlo: questa proposta non contiene questi elementi, non li contiene, non contiene elementi per qualificare né oggi, né domani quello che tutti abbiamo sostenuto, perché far finta di difendere i sardi dai cosiddetti assaltatori, come li abbiamo chiamati, come sono stati denominati senza offrire la possibilità di camminare con le proprie gambe, non produce effetti per questa terra. Pratobello 24 non si insegue, non si insegue per dimostrare chi è più bravo o chi è più forte, ma si rispetta. Con Pratobello si discute, perché il popolo a torto o ha ragione, lo sappiamo benissimo, va ascoltato. E le 210 mila persone che hanno fatto fila per firmare, così come tanti altri che non hanno firmato, sono stanchi di essere assistiti, sono stanchi di essere dipendenti sempre di qualcuno, sono stanchi di essere dipendenti sempre da qualcosa. Non è bastato, tempo fa, il sottosuolo con le miniere che ci hanno lasciato una grande gruviere; non è bastato il soprassuolo con i *pool* industriali, con le servitù militari che ci hanno lasciato macerie e veleni. Per questo è comprensibile che sul tema dell'energia la gente sia esasperata. Vedo ormai solo la protesta a una risposta. Allora io cerco di entrare nel merito del provvedimento. Oggi in Sardegna abbiamo circa 5000 mega di potenza installata che è divisa 50 per cento termico fossile, io lo chiamo termico fossile, e 50 per cento rinnovabile. Il fossile è diviso tra Portovesme, Fiume Santo e la Saras, il rinnovabile sparso in tutta la Sardegna. Ogni anno in Sardegna consumiamo circa 9 mila, anzi 9 miliardi di Kilowattora di cui 7 miliardi sono prodotti dal termico fossile che è pari a 74/75 per cento, il resto è prodotto dalle rinnovabili. E considerando che il termico produce, come tutti sappiamo, circa 24 ore al giorno, quindi circa 8500 ore all'anno, contro meno di 2000 annue che vengono prodotti dai sistemi rinnovabili, la domanda è: quando sostituiremo - perché abbiamo detto che la transizione e la trasformazione è un obbligo - quei 2500 mega di potenza elettrica installata di termico fossile - questi sono i dati tecnici - noi dovremo triplicare almeno - con le 2000 ore che il rinnovabile produce - dovremo

almeno triplicare la potenza elettrica del rinnovabile. Questo è chiarissimo, è un dato tecnico. Allora questa riflessione ce la poniamo tutti: chi lo realizza? Perché bisogna realizzarlo, chi lo realizza? L'altra domanda che si fanno tutti i comitati in particolare: qual è il vantaggio che ne traggono i sardi e alla Sardegna? Allora è vero che oggi in Sardegna si produce oltre il suo fabbisogno, c'è un *surplus*, è l'effetto dei 2500 megawatt di potenza elettrica, il termico fossile, quel 75 per cento ma, come dicevo prima, noi dobbiamo prepararci alla sostituzione, considerato che oggi il rinnovabile è pari al 25 per cento, quindi quel 75 lo dobbiamo sostituire. Considerato che dobbiamo anche garantire gli stacchi. Allora noi Gruppo di Sardegna al Centro - e questo lo voglio richiamare perché lo dico sempre - già dalla scorsa legislatura abbiamo sempre anteposto alle proteste con grande responsabilità la proposta, perché è bello fare analisi ma è necessario proporre. E di quei 9 miliardi di Kilowattora che si consumano in Sardegna, un terzo, circa 3 miliardi di Kilowattora che si consumano in Sardegna sono consumate dalle nostre famiglie, dalle piccole e dalle medie imprese. Questo è un dato importantissimo. E per questo che abbiamo proposto quel provvedimento legislativo che amplifica quel provvedimento nazionale. Si tratta della realizzazione delle Comunità energetiche, che amplifica addirittura il provvedimento nazionale trasferendo contributi alle comunità, quelle sopra i 5000 abitanti. Voi l'avete detto, l'avete dichiarato tutti oggi che siete favorevoli almeno ad aggredire quel terzo del fabbisogno sardo sulle famiglie, sulle piccole e medie imprese, però portiamo avanti questo provvedimento, è depositato già da mesi. Portiamolo avanti perché altrimenti lo dichiariamo e non riempiamo di contenuti qualcosa che deve iniziare un iter. È la cosa più importante

PRESIDENTE.

La prego di avviarsi alla conclusione onorevole Peru.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

La cosa più importante... eh Presidente, al precedente avevo detto un'altra cosa ma a lei lo rispetto troppo e non glielo dico.

La cosa più importante è la creazione della dipendenza e dell'indipendenza dei sardi, cioè non dipendere da qualcuno, almeno per le famiglie, per le nostre imprese facciamo. Allora io mi rivolgo ai comitati in particolare, perché io invito i comitati a mobilitarsi allo stesso modo di come si sono mobilitati per la firma del provvedimento popolare, ma per far che cosa? Per stimolare imprenditori, cittadini, piccole e medie imprese, affinché diventassero azionisti degli impianti, affinché diventassero produttori e consumatori, perché non facciamo questo invece di protestare e basta? Proponiamo qualcosa, trasferiamo le risorse che abbiamo nel conto, perché in Sardegna abbiamo la percentuale più alta per quanto riguarda i depositi bancari, iniziamo veramente a sottrarre il cliente a quelle multinazionali di cui abbiamo tutti paura, iniziamo a sottrarre il cliente, perché se noi ci autogestiamo e se produciamo sottraiamo cliente e consumatore a qualcuno. Questo è l'intervento migliore che dobbiamo fare, questo è il futuro per le famiglie sarde; l'altro tema cruciale, che qualcuno l'ha sfiorato stamattina e che tanto ci fa paura, perché se sostituiamo il (...) abbiamo necessità dell'accumulo, è quello delle batterie, dello smaltimento del litio, e in Sardegna...

(Interruzioni)

...su quello che ci può garantire veramente, e siamo addirittura coerenti e in linea con il Piano nazionale integrato di energia, su quel sistema idroelettrico con pompaggio, quel sistema che utilizza l'energia rinnovabile prodotta in eccesso durante il giorno, accumulandola dai bacini, per restituirla quando la produzione da fonti rinnovabili si interrompe. Possiamo fare questo, ma perché non investiamo? Lo sappiamo che le Comunità energetiche non possono soddisfare, non possono coprire il fabbisogno dell'intero consumo della Sardegna, l'abbiamo detto, è solo un terzo, allora per quale motivo la transizione non viene guidata dalle istituzioni con quella pianificazione che dicevo prima in termini di infrastrutture, in termini di sensibilizzazione, affinché si formi l'azionariato diffuso in Sardegna. Questo dobbiamo fare, e dobbiamo...

(Intervento fuori microfono)

Ho 20 secondi, e possiamo anche intervenire su quell'azionariato diffuso, anche sui grandi operatori che non ci devono spaventare, nel settore energetico, perché quel due terzi, quel 75 per cento è necessario realizzarlo, per quale motivo non possiamo entrare in *partnership*? Per quale motivo non possiamo dialogare con chi viene in Sardegna a fare investimenti? Perché abbiamo paura di questo? Compartecipiamo, decidiamo noi, decidiamo sulle aree idonee, decidiamo sulla compartecipazione, sull'azionariato, sulle risorse che può intervenire il pubblico e il privato.

E allora solo quando le nostre istituzioni difendono convintamente le prerogative del territorio questo popolo, che l'avete detto sempre, può diventare protagonista e soprattutto libero.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Peru. È iscritto a parlare l'onorevole Mula Francesco, ne ha facoltà, prego.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Sì grazie Presidente. Guardi Presidente io volevo intervenire, mi ero prefissato di fare un ragionamento intanto politico, non me ne voglia nessuno, perché non sono piaciute alcune cose, tipo era mia intenzione esprimere solidarietà ad alcuni colleghi Capigruppo di maggioranza, che pochi giorni fa, non dico da parte di chi, comunque sono usciti un po' ovunque a mo' di gente ricercata delle serie "ricordatevi queste facce", e mi sembra che questo sia un atteggiamento completamente sbagliato perché non è l'approccio che si deve dare quando dobbiamo affrontare argomenti così importanti.

Poi questo mio intervento partendo dalla solidarietà, io mi giro dai miei colleghi di maggioranza, io ho sentito da parte vostra oggi dei ragionamenti che sono vergognosi, che vi girate contro le opposizioni di doppia morale, poi qualcun altro che dice che hanno individuato i capri espiatori di parte di Forza Italia che non si presentano in Aula. Guardate io vi dico solo una cosa, non è questo l'atteggiamento perché voi siete una maggioranza e la maggioranza il provvedimento lo deve difendere

tecnicamente, non scaricando la responsabilità sulle opposizioni, che noi in maniera corretta in quest'Aula, anziché fare azioni eclatanti che erano contraddistinte nella passata legislatura di alcuni soggetti che sono seduti in quest'Aula, quando occupavano i banchi strumentalmente anche senza motivo, e noi in maniera responsabile siamo in Aula cercando di dare il contributo per tirare fuori uno strumento che veramente vada nella direzione della tutela del nostro territorio. Ma di quale moralità state parlando? Cioè io per difendere il mio territorio non vorrei rinvangare le cose passate, perché purtroppo o fortunatamente mi onoro anche di aver fatto il Sindaco e di un comune che penso che non sia l'ultimo in questa Sardegna. E quando io denunciavo pubblicamente quello che stava avvenendo nel mio territorio, sapete che cosa è successo? Avevano sparato a casa mia, quindi qualcuno si può permettere di dire che qui c'è gente che non ha moralità o non ha altro? Quindi se questo è il clima che volete creare, il rapporto con le opposizioni, io credo che state sbagliando perché in quest'Aula vi inchiederemo fino a febbraio, manco a carnevale ne uscite, perché non è questo l'atteggiamento, e mi dispiace veramente, e andate a cercare ragionamenti politici che fa un Gruppo politico che in maniera autonoma decide di non presenziare i lavori dell'Aula, c'è qualcuno che si può permettere di strumentalizzare questo atteggiamento? Io non sono l'avvocato di nessuno, però non ho sentito da parte vostra, a parte qualche intervento di qualche collega, difendere questo provvedimento dal punto di vista urbanistico, perché possiamo dire tutto quello che vogliamo, l'impianto urbanistico di questa legge che l'Assessore, io le ho sempre detto che lei di urbanistica ne capisce, ma non glielo dico per vantarlo, perché ha un fondamento. Però c'è un altro aspetto importante Assessore, è che nessuno di noi si può permettere, l'hanno detto i miei colleghi, che c'è un altro provvedimento che è una volontà popolare, e che non possiamo far finta che questo provvedimento non esista; e noi vi diremo che in qualsiasi modo, e noi sappiamo quale sarà il modo, il provvedimento in Aula arriverà, ma non per creare contrapposizione, per ragionare noi insieme a voi che cosa possiamo fare in quel provvedimento, insieme al provvedimento che avete presentato voi, di

tirar fuori, questo è il mio modesto parere Assessore, di tirar fuori un provvedimento che veramente vada nella direzione di quello che tutti quanti noi pensiamo, auspichiamo e difendiamo, che è il bene della nostra terra. E le diffide che ci arrivano oppure... guardate, sapete quanto mi tocca la questione? Proprio zero. Ma qualcuno si deve anche ricordare che tutti i miei colleghi, maggioranza e opposizione, siamo stati eletti, non siamo qui dentro per la grazia divina, siamo stati eletti e quando noi siamo stati eletti noi abbiamo un dovere che è quello di fare le leggi, di approvare leggi, e non è sotto la spinta di nessuno che si fa una legge. La legge viene fatta sulla spinta del buonsenso, sulla spinta comunque di andare a vantaggio del popolo sardo perché è quello che ci ha votato.

Detto questo, io proverei a consigliarvi, e vi do anche qualche spunto di tipo urbanistico Assessore perché, visto che non dobbiamo parlare soltanto di attaccare, difendere... per esempio l'articolo 3, Assessore, secondo me stride, e credo che non sia rimasto indifferente a nessuno, comitati compresi, insomma abbiamo un po' sentito. Per quanto riguarda questo famoso... lo lo dissi tempo fa sulla moratoria, se si ricorda, dove si tira fuori questo strumento dell'intesa che a me suona talmente male, vorrei ricordare, che ricorda tanto la legge "salva coste", PPR, ma soprattutto la legge "salva coste". Lo strumento dell'intesa... se un'area viene definita non idonea, vuol dire che non è idonea, non perché un comune decide e propone che quell'area invece può essere idonea... E poi, per carità, io penso che tutti i miei colleghi sindaci abbiano a cuore il loro territorio, però non dobbiamo dare margini... e ho visto che l'articolo si spende tanto per quanto riguarda questa possibilità che viene data ai comuni. Io credo che la Regione deve legiferare, così come sta facendo, per evitare che sia lo Stato che legiferi per conto nostro, però non possiamo permetterci di fare figli e figliastri, perché la cosa che può succedere è che se c'è la volontà da parte di un comune di fare un impianto eolico, lo può fare tranquillamente purché ci sia la volontà. Voi dite: "Sì, però tu devi sentire anche la tua cittadinanza..." poi vorrei capire in quale misura noi riusciamo a misurare qual è la volontà di quella cittadinanza. Io dico che quell'articolo va cassato, Assessore, perché

se uniformità di trattamento ci deve essere, deve riguardare tutta la Sardegna, quindi nessuno escluso, indipendentemente da quello che vorrebbero i comuni. Perché poi, oltretutto, sempre in questo famigerato articolo 3, si parla anche di quei comuni non dotati di PUC, il che vuol dire che se noi abbiamo sempre detto che i comuni si devono adeguare per quanto riguarda lo strumento di Programmazione Paesaggistica Regionale, che è il PPR, e poi invece diciamo: "No, va beh, tu puoi decidere anche se hai il PUC non approvato", qual è l'incentivo che noi daremo ai comuni di adeguarsi alla norma regionale quando possono bypassarla? Però stiamo parlando di una cosa molto più importante: stiamo parlando di difesa del territorio. Mi rivolgo all'Assessore che è qui presente, all'Assessore dell'industria. Siccome noi stiamo parlando di fonti da energie rinnovabili, sappiamo benissimo qual è il nostro dovere, che dobbiamo raggiungere minimo questi 6,2 gigawatt... Poi, potremmo fare tante considerazioni, io ritengo che sia una soglia talmente alta che oggi probabilmente, forse, si poteva fare qualcosa per dire: "La Sardegna non può essere solo citata, utilizzata", perché abbiamo un bel sole e abbiamo il vento, abbiamo tutte le condizioni ottimali per poter in questo caso anche aprire le porte a speculatori che arrivano, che io chiamo "prenditori", non "imprenditori". Basta vedere quello che è successo a Ottana, nel mio territorio, nella Provincia di Nuoro. Assessore, si è parlato sulla stampa, però ancora da parte vostra non abbiamo sentito nulla, se c'è volontà, sì o no, da parte di questa maggioranza e da parte della Giunta per quanto riguarda la dorsale, perché si riparla di metano, e noi saremo veramente curiosi di cercare di capire che cosa si vorrebbe fare. Ma per dare il nostro contributo, Assessore. Perché si parla di una dorsale che partirebbe dal Nord con una sorta di biforcazione su Olbia, che arriva su Oristano, a Porto Torres un grosso raccoglitore... però sono notizie che noi apprendiamo dalla stampa e che, guarda caso, comunque dicono che si escluderebbe la parte centrale della Sardegna, ma spero che sia soltanto una... perché comunque, nessuno me ne voglia, il territorio della Provincia di Nuoro vive una situazione completamente diversa da quella che vivono le altre aree della Sardegna. Non è

che c'è qualcuno che goda di più, però, Dio mio, noi siamo molto interessati, Assessore, perché se una risposta può arrivare...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

La prego, onorevole Mula, di avviarsi alle conclusioni. Grazie.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Vorremmo capire anche chiudere le due centrali a carbone, come le possiamo tenere ancora, perché comunque quelle centrali ti danno una fornitura di energia ottimale - la chiamo così - senza avere alti e bassi. Però tutte queste cose noi le vorremmo capire e le vorremmo capire anche prima di andare ad approvare questo provvedimento. Chiudo, Presidente. Proverei nuovamente a consigliarla. Io vi ho fatto una proposta che è molto semplice. Noi stasera, entro mezz'ora, abbiamo finito di presentare i nostri emendamenti. Credo che ci siano emendamenti che meritano la vostra attenzione. Vi consiglierei di non prendervi fretta, così come volete fare, perché non vi cambia la vita accelerare e prendervi un giorno in più, perché questi provvedimenti, questi emendamenti che noi stiamo presentando - e poi, ripeto, Pratobello in Aula entrerà e vedremo anche come - serviranno non solo a farci riflettere o per darla vinta a qualcuno, ma per cercare di tirar fuori un provvedimento veramente che vada nella direzione della tutela del nostro territorio.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula. È iscritto a parlare l'onorevole Cau Salvatore, ne ha facoltà.

CAU SALVATORE (Orizzonte Comune).
Grazie, Presidente. Assessore e Assessori, colleghe e colleghi consiglieri. Devo dire che da tutti gli interventi di chi mi ha preceduto si evince la grande importanza e la complessità dell'argomento che abbiamo oggi in Aula. Il mondo intero, infatti, chiede anche a noi di renderci protagonisti attivi della transizione energetica. Un impegno gravoso, da cui non possiamo e non vogliamo sottrarci. Al contempo, dobbiamo anche garantire alle generazioni che verranno dopo di noi una qualità ambientale e paesaggistica migliore di quella attuale, e mi riferisco alle vaste porzioni

del territorio sardo in cui si producono energie utilizzando combustibili fossili, dove l'incidenza di patologie oncologiche è tra le più alte d'Italia. A questo impegno molto responsabilmente, stiamo, e state, in particolare la presidente Todde e i diversi Assessori direttamente coinvolti, dedicando tutte le energie possibili per conciliare questa necessaria e dovuta transizione energetica, con il rispetto di quanto madre natura molto generosamente ci ha fatto dono. Oggi discutiamo una legge davvero importante. Devo dire che la mia esperienza di tanti anni da Sindaco mi ha insegnato che, per chi amministra il bene pubblico, non c'è tempo da perdere in demagogia, propagande varie e piagnistei, per cui non è mia abitudine fare vittimismo e piangermi addosso, ma, al contrario, rimbocarmi le maniche, approfondire e riflettere, per poi adottare i provvedimenti di mia competenza per i quali i cittadini mi hanno delegato. Consentitemi di ricordare che, quando intervenni in Aula nella discussione della legge n. 5, dissi che sarebbe stata auspicabile una sospensione della dialettica politica a tutti i livelli in nome degli interessi generali e, peraltro, condivisi della Sardegna e di tutti i sardi. Un appello caduto nel vuoto, allora come oggi. Attacchi incrociati, strumentali e pretestuosi, non sul merito dei provvedimenti e sugli obiettivi di fermare la speculazione e tutelare il paesaggio sardo, ma, sembra paradossale ma è così, su aspetti formali e marginali, quali la tipologia di strumento da utilizzare, se un decreto legge, una proposta di legge, una proposta di legge di iniziativa popolare. È di ieri la notizia di un tentativo di comprimere, arginare, orientare il potere legislativo di questa Assemblea, con la diffida rivolta a noi consiglieri regionali da parte di due multinazionali che hanno in Sardegna forti interessi speculativi relativamente alla realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile. Una proposta di legge, la cosiddetta Pratobello, che di fatto vorrebbe che tutta la Sardegna venisse dichiarata area non idonea. Tuttavia, una proposta di legge nobile nell'intento, di natura popolare, ma che porta con sé un peccato originale, quello di aver permesso di essere strumentalizzata ad arte da chi dovrebbe fare informazione e invece fa disinformazione e da chi ha grossi interessi dal protrarsi dell'utilizzo dei

combustibili fossili per la produzione di energia. Ai nostri Capigruppo, oggetto di azioni tanto squallide quanto meschine, ribadiamo tutta la nostra solidarietà e vicinanza. Tutto questo quando da un lato il Governo nazionale, che a prescindere dai colori politici non si è mai dimostrato amico della Sardegna, impugna dinanzi alla Consulta la legge regionale n. 5, chiedendone addirittura la sospensiva, perché ritiene che blocchi, dal loro punto di vista ingiustamente, la proliferazione degli impianti di energia rinnovabile, mentre in Sardegna la stessa legge regionale n. 5 e quella oggi in discussione sono contestate dai rappresentanti degli stessi partiti che stanno al Governo per il motivo opposto di non tutelare sufficientemente il paesaggio sardo. Non credo di essere il solo a rilevare l'esigenza di una gigantesca contraddizione o, se preferite, un notevole livello di confusione all'interno di questi partiti, se non anche ipocrisia politica. Il ministro Pichetto Fratin non è espressione di Orizzonte Comune, possiamo garantirlo. Se il cosiddetto decreto Draghi non piace, perché non lo si abroga? Non si può rimanere più nell'ambiguità. È il momento di essere chiari e uniti nell'interesse dei sardi, se vogliamo evitare assalti speculativi al paesaggio della Sardegna. La legge n. 5, definita da alcuni inutile e insignificante, ha di fatto bloccato tutte le autorizzazioni per la realizzazione dei nuovi impianti, quelli che nella precedente legislatura venivano sistematicamente autorizzati. Io credo fermamente nella bontà del decreto legge n. 45 che stiamo discutendo ora in Aula dopo l'approfondita fase di ascolto e confronto che ha coinvolto le amministrazioni comunali, le Commissioni consiliari Quarta e Quinta, i comitati tecnici ed istituzionali, il CAL, l'ANCI eccetera, una legge equa, ponderata e concreta, garante della tutela delle nostre terre e delle nostre acque, una legge che metterà le basi per la nascita dell'Agenzia o Società Energetica Regionale, che porterà beneficio ai cittadini in termini di costi dell'energia elettrica, considerato che oggi noi sardi paghiamo il conto più salato di tutta Italia in termini di bollette. Questi alcuni numeri esemplificativi: per le famiglie residenti in Sardegna il costo annuo è di 914 euro contro i 770 della media nazionale. Una legge, questa, che prevede per i prossimi cinque anni un investimento complessivo per le

Comunità energetiche di 700 milioni di euro in favore di privati cittadini, di imprese e di enti locali. Per tutto questo, da consigliere regionale di Orizzonte Comune, ma soprattutto da cittadino sardo a cui stanno a cuore le sorti della nostra Isola, ringrazio la presidente Alessandra Todde, tutte le colleghe e i colleghi onorevoli di maggioranza, gli Assessori e le Assessorate, i tecnici della Regione, tutti i sindaci e gli uffici tecnici dei comuni, per il grande lavoro concertato svolto nell'interesse del popolo sardo, convinto che il tempo è sempre il miglior maestro, dissolve il superfluo e preserva l'essenziale e alla fine sono certo darà la ragione a chi, con impegno, sta percorrendo questa strada.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cau. È iscritto a parlare l'onorevole Cocco Sebastiano, ne ha facoltà.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).

Grazie, Presidente. Saluto lei, i componenti della Giunta in Aula, i colleghi consiglieri e le colleghe consigliere e il pubblico in Aula. Quando si parla di energia a qualunque livello si parla di politica, anzi, di grande politica, perché l'energia tocca tutti gli aspetti della vita organizzata. Ovviamente bisognerebbe parlare di politiche energetiche, e questo coinvolge i livelli locali, regionali, nazionali e sovranazionali. Questo richiede naturalmente maggiore informazione, rigore metodologico, conoscenza approfondita dei temi trattati. La transizione energetica di cui ci stiamo occupando fa parte in generale della transizione ecologica e ne costituisce solo una parte, dunque dovrebbe essere relativamente più semplice anche disciplinare e intervenire con programmi puntuali. E per questo anche i cittadini in questo campo possono, anzi debbono avere un ruolo attivo e propositivo, quei cittadini che stanno seguendo questi lavori da remoto e nei confronti dei quali abbiamo un dovere di chiarezza e l'obbligo della verità. Chiarezza e verità che impongono di partire dai dati e innanzitutto dalla fotografia dell'esistente, cioè come si produce l'energia in Sardegna. Molti colleghi, sia di maggioranza che di minoranza, hanno già su questo punto argomentato diffusamente, ma vorrei ricordare anche io che, secondo i dati diffusi nel 2023 dalla Regione nel monitoraggio del Piano Energetico

Ambientale, il 75 per cento, ovvero i tre quarti dell'energia prodotta nell'Isola, deriva da combustibili fossili, in parte da carbone, 33 per cento, e in parte da gas naturale, 34 per cento. L'energia eolica contribuisce con il 13 per cento, quella del fotovoltaico con il 9 e l'energia idraulica per il 3 per cento. Sappiamo tutti da dove arriva il carbone, l'88 per cento del carbone usato dalle centrali in Sardegna arriva dalla Russia con le navi, e sappiamo tutti anche da dove arriva il gas: Russia, Stati Uniti, Algeria, Nigeria, Qatar, Iran, solo per citare i Paesi più importanti. E l'eolico e il fotovoltaico? Se teniamo conto di tutti gli impianti di energia rinnovabile presenti nell'Isola, se si eccettua l'impianto della Sardeolica, non vi sono realizzazioni da parte di imprese sarde dei cosiddetti "impianti di larga taglia". Insomma, noi sardi non abbiamo fatto un buon utilizzo dei meccanismi di incentivazione che abbiamo avuto fino al 2013. Si trattava di incentivi molto generosi che, a fronte di un costo del denaro pari al 5 per cento, gli impianti eolici e fotovoltaici costruiti garantivano un tasso di ritorno circa del 15 per cento. Se partiamo ancora dai dati relativi alle emissioni di CO2 in atmosfera, la presenza delle due centrali a carbone fa della Sardegna una delle Regioni più inquinanti dell'Europa. Per questo se ne prevedeva la chiusura nel 2025, prorogata dal 2028. E allora, colleghi, la vera indipendenza della Sardegna è affrancarsi da questa situazione, è abbandonare la retorica stanca, datata, logora e perdente dell'anticolonialismo. Come sostituire l'energia prodotta dalle due centrali a carbone che saranno dismesse tra pochi anni e quelle a petrolio? Lo stiamo stabilendo esattamente con questa legge. Finalmente la Sardegna concretizza l'autogoverno in materia energetica e concretizza quella che, con felice espressione, il collega Mandas ha definito energia democratica. Veniamo al secondo punto. Come siamo arrivati al disegno di legge n. 45? Ovvero con quale stratificazione normativa abbiamo avuto a che fare? Partiamo dalla direttiva del 2009, che stabiliva che entro il 2020 il 20 per cento del consumo lordo di energia fosse prodotto da fonti rinnovabili. Siccome ce ne siamo infischiate, l'Europa interviene di nuovo nel 2018 rivedendo quella direttiva del 2009 e fissando gli obiettivi del 2030, portandoli dal 20 al 32 per cento. Quella direttiva fissava gli obiettivi

degli Stati che per l'Italia era di 60 gigawatt, portati a 80 gigawatt dal Governo Meloni. Tutta l'Europa ha fatto i decreti di recepimento di quelle direttive. L'Italia lo ha fatto con il decreto legislativo n. 199 del 2021, che prevedeva sostanzialmente due cose: entro 180 giorni l'emanazione delle linee guida, cosa che non ha fatto - poi ci arriveremo a questo punto - e nei successivi 180 giorni le regioni avrebbero dovuto indicare quali aree all'interno del proprio territorio fossero adeguate o meno, idonee appunto o meno, a sopportare certi tipi di installazione. Ebbene, per tre anni la Sardegna si tiene le false aree idonee del disegno di legge n. 199. Non impugna quel decreto, che pure prevedeva una ingiustificata disparità di trattamento tra regioni a Statuto Speciale, perché concedeva alle province autonome di Trento e di Bolzano la disciplina delle aree idonee conformemente al loro Statuto, mentre la Sardegna doveva soggiacere alla tagliola della decisione governativa. E mi chiedo dove fossero quei parlamentari sardi che oggi lisciano il pelo ai movimenti popolari. In secondo luogo, non chiede l'emanazione delle linee guida. Solo ad aprile e a maggio di quest'anno la presidente Alessandra Todde, a qualche giorno dall'insediamento, in Conferenza Stato-Regioni pone immediatamente la questione e chiede l'immediata emanazione delle linee guida. Ma siamo rimasti inascoltati per altri due mesi. Da lì nasce la legge n. 5 sulla sospensiva di tutti gli impianti, cosiddetta "salva Sardegna", attaccando frontalmente la legislazione statale che impediva le moratorie regionali. Solo allora il Governo, resosi conto di essere in fallo, approva le linee guida con il cosiddetto decreto Pichetto Fratin, rendendo così possibile al Consiglio regionale di pronunciarsi, cosa che oggi stiamo facendo con il disegno di legge n. 45. I punti di forza di questa legge sono stati già illustrati dai miei colleghi. Sostanzialmente sono quattro. La Sardegna si garantisce il diritto inalienabile derivante dal suo Statuto di dire cosa fare, dove fare e soprattutto dove non fare gli impianti. Questo diritto non viene esercitato solo dalla Regione, ma anche dai territori che partecipano alle scelte e che possono decidere in deroga, con il dibattito pubblico, quali impianti costruire. Ci sta mettendo risorse, il più alto investimento sulle rinnovabili mai previsto, pari a quasi 700 milioni di euro,

per consentire alle famiglie e alle imprese di autoprodurre energia e ai comuni di costituire le Comunità energetiche. Infine, dietro tutto questo ci sarà una regia, quella di una società sarda, di un'agenzia sarda, che svolgerà quattro importantissime funzioni: erogare i contributi alle famiglie e alle imprese, tendere fideiussione agli investitori, vigilare sullo smaltimento degli impianti e permettere la contrattazione di misure di compensazione per sé, la Regione e per i comuni che chiederanno assistenza. Ebbene, con questa legge le aree idonee e non idonee dello Stato, calate dall'alto, non esisteranno più perché da oggi sono i sardi con questa legge a dire cosa e dove fare. Si tratta, a mio avviso, del miglior punto di caduta tra la volontà e la necessità di una transizione energetica e la tutela del territorio. Ne è la riprova la reazione scomposta che è stata richiamata anche poc'anzi, di alcune società energetiche, e anche di altri soggetti privati.

Ora, io non voglio entrare nel giochino di chi ha fatto cosa, prima, o chi non ha fatto, sta di fatto che sino ad oggi si sono tollerati in maniera inerte per 3 anni i decreti governativi e si sono aperte le autostrade e i procedimenti autorizzatori indiscriminati, lasciando soprattutto i comuni da soli. L'unico tentativo fu quello della delibera della Giunta Solinas del 2020 che complicava un po' i procedimenti ma non era una declaratoria di non idoneità dell'area, che era un po' come fermare il vento con le mani. Per quanto riguarda le considerazioni di natura politica delle scelte degli altri Gruppi consiliari io un po' richiamo quello che è stato riferito in precedenza, dicendo sostanzialmente che se noi con questa legge fermiamo la speculazione energetica, nulla possiamo contro la strumentalizzazione politica.

Ultimo punto, chiudo Presidente, che non voglio assolutamente eludere, è la legge di iniziativa popolare; io separerei la legge di iniziativa popolare dal movimento di aspettativa popolare. La prima è una proposta di legge di salvaguardia temporanea, esattamente come fu la nostra legge 5, com'è tuttora la nostra legge 5, sta sulla difensiva come dalla nostra legge 5, e con lo slogan "non esistono aree idonee", non solo impedisce qualsiasi transizione energetica, ma produce l'effetto contrario alla tutela, con effetti devastanti, provoca cioè l'intervento

sostitutivo dello Stato. Un po' come quando eravamo piccoli, quando i nostri genitori ci dicevano che la medicina era meglio prenderla da sola, altrimenti arrivava il dottore con la puntura. E poi è una legge che punta tutto sulla competenza urbanistica, quando ci sono quintali di pronunce della Corte Costituzionale che ci dicono che tra le politiche urbanistiche locali e quelle energetiche, ambientali generali vincono queste ultime. Insomma, la contestazione nel merito della legge Pratobello non è pregiudiziale, e vorrei poterlo dire liberamente senza essere additato come colui che si rinchiude nel Palazzo, come colui il cui nome è raffigurato sotto una foto segnaletica e debba essere annotato tra i traditori del popolo – ringrazio il collega Mula per la citazione di prima –, o come colui che snobba un movimento popolare che è esattamente come noi, invece era ed è mosso dal timore di vedersi sfregiata la propria terra. Ecco, a questo movimento di aspettativa popolare occorre guardare con rispetto, è aspettativa popolare per una transizione giusta, è aspettativa popolare per una transizione accessibile a tutti, è aspettativa popolare per salvaguardare il proprio paesaggio e il proprio patrimonio ambientale, culturale e archeologico; è un movimento di aspettativa popolare addirittura più vasto e composito di quello che ha sostenuto la legge di iniziativa popolare.

In questi mesi, anzi, anche oggi si è detto che questo movimento, queste 210 mila firme non devono essere assolutamente accantonati, io sono d'accordo, io credo che oggi il principale impegno che noi ci possiamo prendere, ferme le mie osservazioni critiche alla legge Pratobello, sia quella di prendere un impegno tutti noi che in realtà è quello di modificare la legge elettorale, perché io sono convinto che se buona parte di quel movimento che ha costituito i Comitati e la legge Pratobello avesse trovato rappresentanza in quest'Aula, probabilmente quelle istanze avrebbero trovato una canalizzazione più efficace. È una legge elettorale che taglia con l'accetta la società sarda costringendo a unire in Aula i meno distanti, che a volte non vuol dire essere più affini, e lasciare fuori dall'Aula sensibilità diverse che meritano invece rappresentanza. Ecco, a quel movimento di aspettativa popolare io credo senza falsa...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Prego, date la parola all'onorevole Cocco.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).

Chiudo, Presidente. Dicevo che a questo movimento di aspettativa popolare io credo di essere iscritto come socio onorario da quando nel mio recente ruolo di Presidente del Consiglio comunale di Nuoro avevo sollevato tra i primi il rischio di installazione di due mega impianti eolici alle porte della Città senza che Sindaco, Giunta e Consiglio fossero a conoscenza di questi progetti. L'ho fatto nel 2022, l'ho fatto nel 2023, promuovendo Consigli comunali aperti e dibattiti pubblici; ho portato anche la rassegna stampa se qualcuno volesse approfondire il tema.

Anche da quegli incontri nacque la mobilitazione affinché venisse disposta dal Parlamento la cosiddetta legge Gomoretta, quella che salvaguarda ora la zona dell'Einstein Telescope; e mentre io facevo tutto questo, in un paese a pochi chilometri da Nuoro, nel maggio 2023 la minoranza protestava vibratamente perché il Sindaco era accusato di non iscriverne all'ordine del giorno la discussione sui progetti eolici di Orgosolo e Oliena, evidentemente non ritenendo il tema allora importante. Sono contento che poi quel Sindaco si sia unito alla mobilitazione e sia addirittura uno dei maggiori esponenti.

Dico questo non per alimentare polemiche o indicare a dito chicchessia, ma per sottolineare che è assolutamente inutile, se non dannoso, individuare degli avversari in coloro che invece combattono la stessa battaglia. Nessuno dunque può dare lezioni di tutela del territorio, di difesa dei diritti e delle prerogative dei sardi, mettiamoci semmai tutti nei banchi degli studenti.

L'ultimo di quegli incontri pubblici fu proprio a Orgosolo, 200 giorni fa, prima delle elezioni regionali, e io ero seduto proprio a fianco al Sindaco di Orgosolo, al Sindaco di Nuoro e al Sindaco di Oliena, rivendicando a gran voce il diritto delle comunità a essere coinvolte nelle decisioni sulle politiche energetiche. 270 giorni fa avevo la stessa faccia di oggi, magari con qualche ruga e qualche chilo in meno, ma credo la stessa coerenza nel difendere la

Sardegna; allora avevo i poveri mezzi dell'amministratore locale, oggi ho i formidabili strumenti del legislatore attribuiti dallo Statuto Speciale, dalle leggi ordinarie e dal consenso popolare e intendo utilizzarli tutti. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Cocco. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Orrù Maria Laura, ne ha facoltà.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Sì, grazie Presidente, un saluto a tutte le presenti e i presenti. Siamo nel bel mezzo di una doppia trasformazione epocale, della quale forse non tutti hanno compreso la portata, e in ordine alla quale occorrerebbe invece discutere con pacatezza, visione e competenza. La transizione digitale ed energetica sono due aspetti di una stessa profonda evoluzione verso un'economia post carbonica, spetta a noi comprendere quale ruolo vogliamo avere. Viviamo all'interno di un ordine internazionale che alla fine della Seconda Guerra mondiale, a oggi, nonostante si siano vissuti diversi cambiamenti, che evito di elencarvi perché tanto sono noti a tutti, ecco nonostante quei cambiamenti l'ordine mondiale rimaneva sempre lo stesso.

Oggi non è più così, ci sono evidenti crepe nel modello occidentale che potrebbero cambiare definitivamente i rapporti di forza a livello globale; una parte delle crepe che emergono nella nostra società e in quella degli altri paesi occidentali è frutto di decenni di globalizzazione gestita male, e che ci piaccia o no, anche noi ci siamo dentro. Le trasformazioni in atto cambieranno totalmente i modelli di approvvigionamento energetico che influenzeranno anche le forme di investimento e le forme occupazionali nei nostri territori. Passeremo da una fonte energetica che arriva dall'esterno del nostro territorio, per noi costosa ed effettivamente fortemente inquinante, ad una produzione interna che noi abbiamo e che a seguito di investimenti iniziali nel tempo, paradossalmente, potrebbe anche arrivare ad essere gratuita se riusciamo ad avere un ruolo da protagonisti di questa nuova stagione di sviluppo.

Di fronte a queste trasformazioni epocali, la mobilitazione di popolo a cui stiamo

assistendo in questi mesi deve essere accolta positivamente, perché significa che l'istituzione regionale che rappresentiamo, così come il popolo sardo, è vivo e attento alle trasformazioni, e non accetta che il suo ambiente, il suo paesaggio e la sua identità possa essere calpestata come è accaduto in passato, quando si è creduto alle varie illusioni proposte, probabilmente da un modello di democrazia che alla lunga si è dimostrato ingiusto. Noi tutti, ripeto: noi tutti, vogliamo per decidere. Sostanzialmente vogliamo decidere parti del nostro territorio da dedicare a sistemi di produzione energetica, vogliamo farlo nel rispetto delle norme sovraordinate ma con la ferma convinzione che questa trasformazione energetica deve rispettare le nostre peculiarità e soprattutto la nostra identità, deve garantire beneficio a tutte le cittadine e i cittadini sardi. Non voglio e non vogliamo essere complici di un modello di sviluppo economico che continua ad ampliare le disparità tra territori e tra persone. Come accade oggi, dove effettivamente chi è ricco è sempre più ricco e chi è povero è sempre più povero. Ecco, per questo motivo sono convinta che per garantirci il diritto al futuro e per contrastare la minaccia della speculazione energetica legata a una possibile transizione logica ingiusta, serve unire le forze di un popolo e non alimentare false contrapposizioni tra parti diverse della società che in fin dei conti stanno esprimendo gli stessi concetti. Abbiamo bisogno di una transizione energetica giusta ed equa, è stato detto oggi. Per farlo serve che tutti guardino al futuro con spirito rinnovato e attraverso un metodo. È chiaramente un approccio aperto al dialogo e all'ascolto. Canalizzare le energie di un popolo e di questo consiglio regionale che si è espresso per dire no alla speculazione e sì a una transizione giusta ed equa è fondamentale per avviare anche una nuova fase più avanzata della nostra autonomia speciale, una fase costituente per la riscrittura dello Statuto, per rinegoziare il patto costituzionale che lega la Sardegna allo Stato italiano, un patto tra uguali che assicuri alla Sardegna più poteri su tutte quelle materie dove lo Stato si è dimostrato più invadente, come le servitù militari, l'energia, il paesaggio, l'ambiente e i beni culturali e potremmo continuare, nel merito del testo in discussione, sottoscrivere convintamente quanto espresso

dai consiglieri di maggioranza, dai miei compagni di Gruppo che mi hanno preceduto, evidenzio l'importanza dell'approvazione del testo di legge che ha la connotazione di una legge piano o legge progetto, perché, come sappiamo - questo vorrei anche sottolinearlo perché ho sentito tante dichiarazioni da parte di alcuni onorevoli dell'opposizione - i piani sono gli unici strumenti per approvare vincoli precisi e su questo consentitemi però un inciso: nella scorsa legislatura ho invitato innumerevoli volte, l'allora maggioranza – l'onorevole Peru non c'è, però lui se lo ricorda... c'è, eccolo, se lo ricorda bene – a lavorare intensamente per il completamento del Piano paesaggistico regionale nelle aree interne, perché era importante definire sul Piano le aree dove consentire le installazioni di impianti. Effettivamente non avete mai risposto e in quel momento non ve ne siete occupati. Sappiamo tutti, vista la giurisprudenza consolidata, che apporre vincoli con una norma di carattere generale non è consentito. Perché, io mi domando, vi siete voluti sottrarre in quel momento a uno strumento per regolare in maniera ferma il territorio? Questo continuo a domandarmelo. Sul testo, comunque, in discussione oggi, vorrei inoltre sottolineare la portata degli investimenti. Lo ha sottolineato molto bene l'onorevole Pizzuto, sono investimenti dedicati a soggetti pubblici e privati per impianti destinati all'autoconsumo e per le Comunità energetiche. Queste risorse a favore dei cittadini rappresentano la volontà politica di emanciparsi da un modello di produzione e consumo di energia che presta il fianco a diverse criticità, non ultimo quello della speculazione. Mettiamo in campo un processo di democratizzazione dell'energia. È stato detto: redistribuzione della ricchezza energetica, che dovrà essere parte sostanziale del percorso di trasformazione che parallelamente alla creazione dell'Agenzia regionale per l'energia, ci consentirà di gestire il processo. A tutto ciò va affiancato celermente un tavolo tecnico politico permanente per una strategia regionale di sviluppo che include ovviamente l'energia, che guardi al presente e al futuro con convinzione e coraggio.

Chiudo ricordando che il grande sociologo Appadurai diceva che occorre ritrovare una capacità di aspirazione, perché abituati a

ragionare meschinamente sul quotidiano, abbiamo smesso di stupirci e di sognare un diverso presente possibile che restituisca dignità al nostro diritto alla felicità e a quello delle prossime generazioni di vivere in contesti più sani e salubri, più inclusivi e generativi, nei quali sia patrimonio condiviso il principio che l'ecologia integrale possa sortire per tutti benefici sociali, ambientali ed economici, riducendo la piaga delle disuguaglianze e della povertà. Ecco, io credo che, sulla scorta di quanto ho detto, siamo disposti come maggioranza a iniziare questo percorso di approvazione del DL n. 45, a sederci e ascoltare le proposte dell'opposizione e provare a scrivere una legge che sia una legge di popolo e non di parte. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Orrù. Invito l'onorevole Salaris a prendere posto, anche l'onorevole Peru a prendere posto. Prego onorevole Maieli.

MAIELI PIERO (FI-PPE).

Vorrei intervenire su fatto personale.

PRESIDENTE.

Perfetto, gli verrà concessa la parola a conclusione dei lavori. Grazie.

MAIELI PIERO (FI-PPE).

Grazie.

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare l'onorevole Ticca Umberto.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie, Presidente. Signore e signori della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi. Oggi ci troviamo a discutere il disegno di legge 45/A sulle aree idonee, quello che dovrebbe essere e rappresentare la risposta al grande tema dell'energia, del paesaggio e dell'ambiente. Tuttavia credo che la discussione di questo provvedimento rischi di rivelarsi inefficace e insufficiente per diversi motivi che spiegherò nell'intervento. Se andrete avanti così si rivelerà inefficace come risultato legislativo e insufficiente come coinvolgimento popolare. Parto proprio da qui, dal fatto che si stia escludendo dal dibattito la proposta di legge di

iniziativa popolare. Questa esclusione rischia di creare una profonda ferita nella società sarda, rischia di creare un'ulteriore divisione tra la società civile e le istituzioni, tra il Palazzo e i cittadini. È sorprendente constatare come mentre discutiamo di questa proposta, una legge di iniziativa popolare, giace dimenticata in attesa di essere portata in Commissione, in attesa di sentirsi opporre l'obiezione che si è appena legiferato in materia. Perché se proviamo a essere sinceri per un attimo, sappiamo tutti che la strategia è approvare il DL n. 45 per poi ritrovarci qui e dire che a questo punto sarà inutile tornare a discutere su una legge che dovrebbe normare la stessa materia, ma in materia differente. L'unica soluzione sarebbe affrontare insieme il dibattito. Ve lo abbiamo proposto e continuiamo a dirvelo oggi perché crediamo alle parole dei colleghi che ci hanno detto che questo è il momento in cui si può intervenire per migliorare la norma e allora l'unico modo per migliorare innanzitutto il merito e il modo di lavorare è quello di affrontare un dibattito unico. E allora se la strada è quella, noi non ci presteremo, se la strada è quella dell'esclusione della proposta popolare, noi non ci presteremo e in ogni modo proveremo a far entrare qui dentro quella proposta oppure a riportare in Aula il DL n. 45. Quella proposta ha raccolto il sostegno di oltre 211 mila firme. Non può essere ignorata e messa in soffitta sperando che cali l'attenzione. Ignorare quella proposta non solo non significa dare spazio alla volontà dei cittadini che l'hanno firmata, ma vuol dire anche snobbare l'impegno di tutte quelle persone che avrebbero voluto, perlomeno, vedere questa Assemblea prendere in esame la proposta. Non dico approvarla, non dico approvarla così com'è, ma perlomeno essere oggetto di dibattito qui dentro. Ci si nasconde dietro le pieghe del Regolamento, invece di affrontare la questione in maniera diretta. E allora quello che vi diciamo e che vi abbiamo proposto è: riportatelo là, ve lo stanno iniziando a dire anche pezzi importanti del centrosinistra e non nelle chiacchiere al bar, sui giornali. Prendete in considerazione questa proposta allora. Venendo invece al merito all'esame del testo, il DL n. 45, avremo modo di farlo meglio durante l'esame dell'articolato, ma possiamo iniziare. Questa legge non risponde alle due vere domande

che si pone oggi il popolo sardo. Come produrremo l'energia, la nostra energia, nei prossimi decenni? Non ce lo dice. E se ci sarà una sovrapproduzione di energia, come appare ormai sicuro, molta o poca che sia, quale sarà il beneficio per i cittadini sardi? A distanza di mesi dal primo dibattito, perché sulla moratoria abbiamo detto le stesse cose e ci avete dato le stesse risposte. C'era fretta, bisognava bloccare, però a distanza di mesi ancora non ci è chiaro cosa guadagnerà il popolo sardo da tutto questo. Inoltre, il primo motivo di efficacia di questo disegno legge è proprio l'assenza di politiche energetiche serie, credibili e precise. Continua a rimandare a interventi futuri. Continua a lavorare solamente per bloccare, peraltro probabilmente senza riuscirci, a rinviare a futuri Piani energetici e a future scelte politiche in materia energetica. Nel momento in cui tutto il mondo si interroga su quali saranno le fonti di energia che alimenteranno le loro comunità nel futuro, su quali saranno le fonti di energia che permetteranno di alimentare in una società sempre più energivora i suoi server, le sue case, le sue industrie, noi discutiamo una proposta di legge che non disegna nessun futuro energetico per la Sardegna, che ha come principale obiettivo quello di superare la moratoria prima che venga cancellata dalla sentenza nella causa di impugnazione e provare ad adempiere agli accordi Stato-Regione firmati dalla Presidente a giugno. Anziché essere un reale strumento di pianificazione energetica, questa proposta sembra costruita solamente per adempiere a quegli obblighi firmati in Conferenza Stato-Regioni, senza una visione precisa del futuro energetico della Sardegna. Ciò che manca è una riflessione strategica su quali politiche energetiche vogliamo adottare per il nostro futuro. Non si parla di come sostenere le comunità locali o di come bilanciare il peso di questi impianti con le caratteristiche paesaggistiche dell'Isola. La Sardegna ha bisogno di una politica energetica strutturata, che tuteli il paesaggio e risponda alle reali esigenze della popolazione. Questo è quello per cui hanno firmato, al di là dei dettagli della legge, e questo è quello che non c'è in questo disegno di legge, che si basa su una normativa discendente dal decreto legislativo n. 199 del 2021 e messa in attuazione della

direttiva europea RED II. Il problema è che vorreste farci credere che questo disegno di legge, pur discendendo da quelle norme, persegue obiettivi opposti. Perché la possiamo girare come vogliamo, ma la n.199 del 2021 è una norma fatta per moltiplicare gli impianti di fonti di energia rinnovabile per rendere più facile installare questi impianti. Allora, se richiamiamo quel dettato normativo all'inizio della legge, se lo richiamiamo come fonte normativa principale, è impossibile sostenere poi nei fatti che si stia facendo il contrario. Ci torno dopo. Passiamo agli effetti concreti che questa proposta di legge potrebbe avere. Al di là dell'intento dichiarato, il rischio è di avere una nuova impugnazione e di creare un nuovo ulteriore vuoto normativo. E vale quanto detto prima e accennato poco fa. Il disegno di legge regionale, che nei fatti dovrebbe contrastare il decreto n. 199 del 2021, lo richiama e poco importa agganciarlo al decreto ministeriale Pichetto Fratin, perché in giurisprudenza esiste una gerarchia delle fonti. In questa gerarchia delle fonti tra la normativa europea, il decreto del Presidente del Consiglio e il decreto ministeriale, il decreto ministeriale è quello che conta meno, è quello che cadrà per primo. E se cade il Pichetto Fratin, cade la possibilità di individuare aree non idonee, se quella è la strada che perseguiamo, perché il decreto Draghi dice esplicitamente che non si può e la direttiva RED II ancora di più, ancora più chiaramente. Se abbiamo impostato la difesa del nostro territorio su questa discendenza legislativa, faremo fatica a portarla avanti, verrà impugnata e andrà incontro ad una nuova sconfitta e ad un nuovo voto normativo. Se c'è violazione del diritto europeo per omessa o difettosa trasposizione della direttiva, si configura una responsabilità dello Stato, in questo caso Regione, che fa da legislatore. Si apre ancora a contenziosi, si apre ancora ad una sicura impugnazione, e il risultato sembra poter essere solo quello di una norma destinata ad essere impugnata e cancellata. Se si vuole fare battaglia su questo, se si vogliono difendere le prerogative del popolo sardo, se si vuole difendere il nostro ambiente e il nostro territorio, dobbiamo necessariamente agganciare la norma allo Statuto sardo e non al decreto Draghi. Lo dobbiamo fare in maniera esplicita e anche così, purtroppo, temo che faremo

fatica a difenderla, però quella è una strada perseguibile. Invece, agganciarci ad una norma che nasce da una ratio completamente opposta è un sicuro passo verso l'impugnazione e la cancellazione. Infine, questa legge sembra essere l'ennesima operazione di facciata, un annuncio privo di sostanza che non risolve nessuna delle vere questioni che riguardano la pianificazione energetica della Sardegna. Servirebbe, invece, un Piano integrato che unisca il rispetto per il territorio con soluzioni energetiche efficaci e rispettose dell'ambiente, che metta in dialogo Istituzioni e cittadini, che faccia entrare la proposta popolare dentro questa legge. Questa proposta, invece, non rappresenta la risposta di cui ha bisogno la Sardegna. Dovremmo avere, e siamo ancora in tempo, il coraggio di fermarci e ripensare ad una strategia energetica più solida e condivisa, condivisa tra forze politiche e tra le forze dei comitati che sono rappresentate dalla proposta di legge di iniziativa popolare, fare un passo indietro e fare una legge migliore e perlomeno un dibattito unico, perché diversamente sembrerebbe l'ennesimo annuncio che, come il precedente, invecchierà malissimo, il tempo di un ricorso. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ticca. È iscritto a parlare l'onorevole Ciusa Michele, ne ha facoltà.

CIUSA MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente. Il comune di Orgosolo è noto a tutti noi, colleghe e colleghi, per i suoi caratteristici murali che raccontano la storia dell'Isola, la nostra cultura e in generale i tratti peculiari della nostra sardità. Insomma, queste mura dai disegni variopinti ci offrono uno spaccato di vita della Sardegna e dei sardi in relazione ai tanti avvenimenti che hanno segnato i nostri tempi da varie generazioni. Tra i più famosi murali di Orgosolo, uno è accompagnato da una nota che dice: "Si ama la Sardegna rispettandone la bellezza e la natura". Una frase semplice, che racchiude, tuttavia, il sentimento di profondo rispetto che lega tutti i sardi alla loro terra, da sempre custodi del proprio territorio e amanti della sua bellezza. Ho voluto sottolineare da subito questo concetto in questo mio intervento, perché sono certo che qualunque sardo oggi si trovi a discutere del

tema aree idonee, al netto di tutte le legittime rivendicazioni e posizioni, parta da questo concetto di amore, tutela e difesa del nostro territorio. L'obiettivo di questa maggioranza è sempre stato improntato alla difesa dell'ambiente e del paesaggio della nostra terra, perché lo riteniamo un bene da salvaguardare prioritariamente. Abbiamo sempre detto, altresì, che questa maggioranza si vuole impegnare affinché la Sardegna possa attingere alle opportunità garantite dalla transizione energetica per migliorare la qualità di vita dei sardi. Opportunità che possono dare benefici economici alle famiglie e alle imprese, creando una nuova politica industriale, se tale processo verrà governato nei giusti modi dalla Regione Sardegna. Lo scoppio della guerra ucraino-russa ha richiesto senza dubbio un'accelerazione del processo verso le rinnovabili per consentire all'Europa una sua maggiore indipendenza energetica e ha richiesto, pertanto, uno sforzo a tutti gli Stati membri che si trovano a dover concorrere alla produzione di energia rinnovabile, così l'Italia e la Sardegna. Quando fu chiara questa situazione un paio di anni fa, la Sardegna in breve tempo si è trovata con tantissimi progetti calati dall'alto. Ci siamo trovati davanti ad un vero assalto alla nostra terra. Al contempo abbiamo subito notato che questi progetti non avrebbero avuto alcuna ricaduta positiva per il nostro territorio, tantomeno per i sardi. Insomma, una vera e propria azione speculativa energetica, priva di controllo da parte di nessuno. Voglio ricordare un momento preciso della mia vita politica, luglio del 2022. Mi rivolgo ai colleghi della precedente legislatura, ma in modo particolare ai miei. In quelle giornate il mio Gruppo chiese e ottenne un Consiglio regionale straordinario dedicato alla paventata speculazione energetica. Chiedemmo alla Giunta Solinas di intraprendere tutte le iniziative necessarie per difendere la Sardegna da questo vero e proprio assalto alle rinnovabili in spregio alla nostra terra. Il nostro impegno è stato massimo fin da subito in difesa della Sardegna e dei suoi territori, e ne vado fiero. Una battaglia partita da lontano in cui tutti i territori della Sardegna chiedevano un impegno politico alla massima Istituzione sarda, perché la posta in gioco, in palio era altissima ed era sotto gli occhi di tutti. Sono

orgoglioso del fatto che la Giunta Todde fin da subito si sia fatta carico delle preoccupazioni dell'allora minoranza e abbia deciso di governare questo delicatissimo passaggio attraverso le interlocuzioni con il Ministero e individuando uno strumento tecnico normativo utile a fermare la speculazione, la legge n. 5 del 2024. Norma che ha dimostrato, nonostante le ingenerose critiche, di riuscire nel suo scopo. Oggi è lo Stato che ci chiede di individuare le aree idonee e non possiamo esimerci dal farlo, perché noi intendiamo governare il nostro territorio, perché noi intendiamo governare come Regione la transizione energetica. Non possiamo correre il rischio di far trascorrere il tempo e andare oltre i sei mesi consentiti per la presentazione di questa mappatura, altrimenti tali decisioni saranno prese a Roma e non a Cagliari. E noi tutti, colleghi, sappiamo benissimo che a Roma non ci sono Governi amici, che non pensano alla Sardegna. Anche per questo motivo ho depositato un ordine del giorno in cui ribadiamo il "no" della Sardegna al deposito di scorie nucleari. La Sardegna non sarà mai area idonea per questo tipo di intervento. Ringrazio tutti i Capigruppo di maggioranza e minoranza per averlo sottoscritto. Quindi oggi con responsabilità parliamo del nostro territorio da difendere e tutelare, con il giusto equilibrio che il momento ci richiede, perché non possiamo lasciare ad altri questa decisione, ma dobbiamo prenderla noi sardi con testa e cuore. Subito dopo inizierà la vera sfida per questa maggioranza: scrivere un Piano Energetico che sappia guardare ad una vera transizione energetica. Pertanto, la proposta di destinare la somma di circa 700 milioni di euro per la creazione e il sostegno delle Comunità energetiche mi trova fortemente d'accordo. Ci crediamo fortemente perché riteniamo che in questa maniera si possano creare le opportunità che saranno il volano per il rilancio della Sardegna e dei sardi. Quindi bene le Comunità energetiche, ma, come dicevo, nel Piano Energetico Regionale dobbiamo scrivere nero su bianco la nostra volontà di abbandonare le fonti fossili per le energie rinnovabili, una sfida da vincere per le nuove generazioni. Questo è il tempo dell'equilibrio e della responsabilità. In questa vicenda così sentita dai sardi voglio utilizzare le stesse parole che utilizzai nel luglio del 2022, perché la mia posizione non è mai

cambiata. Ripeto, non è mai cambiata. Pertanto, ribadisco, oggi come allora, “no” agli speculatori e “sì” al processo di una vera transizione energetica governata dalla Regione in cui le Istituzioni investono in prima persona, in accordo con le comunità, per un progetto che vada a garanzia di tutti, e non di pochi, per una società inclusiva e proiettata nel futuro.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ciusa. È iscritto a parlare l'onorevole Deriu Roberto, ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD).

Signor Presidente, onorevole Giunta, onorevoli colleghe e colleghi. *Ius est ars boni et aequi*, come si dicono bene le cose in latino. *Ius est ars boni et aequi*: il diritto è l'arte del buono e dell'equo. Questa è una definizione molto antica, che, però, guida sempre la nostra idea quando facciamo delle leggi. Siamo alla ricerca di ciò che è meglio per il popolo, di ciò che è meglio per tutti. È una ricerca difficile, perché la legge la vogliamo come deposito della cultura, delle aspirazioni, della realtà del nostro tempo. La vogliamo anche rivolta al futuro. Una legge per l'indeterminato futuro. Non so se oggi noi riusciamo a portare a termine questo compito senza poi doverci tornare, però dobbiamo farlo nella consapevolezza che le parole che oggi scriviamo, rivolte come obbligo a tutti quelli che devono farle rispettare e attuare, devono essere scritte con la massima attenzione. E questa attenzione io l'ho vista nel lavoro della Giunta, nell'impegno della Presidente, nella discussione delle due Commissioni consiliari e dei loro Presidenti, nel lavoro di oggi di quest'Aula che è iniziato, ma, secondo me, è iniziato molto bene, in uno sforzo reale di tutti i Gruppi politici che hanno tentato, dal loro punto di vista e secondo le capacità e le possibilità di ciascuno, di lanciare al popolo sardo il messaggio di un impegno e di uno sforzo collettivo alla ricerca di un punto di equilibrio importante che faccia fare un passo avanti all'Isola e al suo popolo. Valutiamo il futuro. Noi vorremmo una Sardegna indipendente dal punto di vista energetico. Vorremmo una Sardegna che disponesse di energia sufficiente a vivere una vita contemporanea, a sostenere un'espansione produttiva, ad essere

pienamente democratica nella possibilità che a ciascuno venga offerta di disporre di un'energia a costi non soltanto accettabili, ma più bassi possibile. Noi vorremmo una Sardegna dove tutto ciò si realizzasse senza compromettere l'ambiente, senza compromettere il paesaggio. Vorremmo attraversare questa fase di transizione dal retaggio ottocentesco dell'utilizzo delle energie fossili, prima di tutto il carbone - davvero arcaico che ancora si discuta di carbone come fonte energetica - attraversando, appunto, questo passaggio, ottenendo un'energia invece pulita, da una fonte sicura, rinnovabile e disponibile sul nostro territorio. Possiamo ottenere questo attraverso questa legge? Ci sono altri passi da fare dopo. È stato detto che serve - l'abbiamo detto anche noi, l'ha detto la Giunta, l'ha ripetuto molto spesso l'assessore Cani - un Piano Energetico Regionale, serve una stima del fabbisogno, serve una proiezione dei fabbisogni futuri, serve poter disporre di energia...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Prego, continuare a dare la parola all'onorevole Deriu.

DERIU ROBERTO (PD).

Grazie. Serve disporre di un'energia a basso costo per un tempo indefinito e lungo e attraverso una produzione pulita, rispettosa dell'ambiente, sostenibile. Serve non compromettere il nostro paesaggio. Serve non violare l'immagine che i sardi hanno della Sardegna. Serve anche cooperare con le necessità nazionali. Serve raggiungere obiettivi europei. Serve cioè costruire una nostra cittadinanza energetica per il futuro, essere dentro il mondo del futuro, disponendo quindi dell'indispensabile energia per far funzionare tutto ciò che ci rende contemporanei. Questa legge ha l'ambizione di portarci avanti, di fare un passo avanti decisivo, muovendosi tra vincoli europei, vincoli statutari, problematiche urbanistiche, necessità industriali e anche attraverso una cultura che cambia. Non siamo tutti della stessa opinione su questo, ognuno di noi ha un grado di valutazione estetica, di valutazione etica, di approccio morale e

politico differente. Però noi questa assemblea, tornati oggi al centro del dibattito del proprio popolo, qui mi associo a quelli che hanno valutato positivamente questo fatto, oggi abbiamo questa grande responsabilità; vorrei dire come se fossi un osservatore esterno anziché un componente di questa Assemblea che oggi questa Assemblea cerca di essere degna di questo compito così alto, così importante. E quindi garantisco che il gruppo del Partito Democratico proseguirà nel suo lavoro in appoggio alla Giunta regionale, avendo espresso due tra gli Assessori che più si sono impegnati su questo tema per arrivare a una conclusione, che può darsi non sia perfetta - non è mai perfetta l'opera umana - però è sicuramente un passo avanti verso un miglioramento decisivo della qualità della vita di tutti i sardi. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Deriu. È iscritto a parlare l'onorevole Truzzu Paolo, ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie Presidente, esiste in larghi strati della società italiana e anche di quella sarda, e ahimè devo dire anche all'interno di quest'Aula, una naturale propensione e tensione verso il manicheismo, cioè verso quella cultura che porta a dividere la società in buoni e cattivi.

Io voglio dire che qua non esistono buoni e cattivi, all'interno di quest'Aula, all'interno di un consesso politico non esistono buoni e cattivi, esistono persone che possono avere idee diverse, possono pensare a cose diverse, possono anche pensare la stessa cosa e avere una strategia diversa per arrivare a un medesimo obiettivo, e possono anche scegliere liberamente di attuare una strategia politica all'interno di quest'Aula, e credo che non spetti a nessuno giudicare le strategie politiche; e tantomeno spetti a qualcuno all'interno di quest'Aula fare ragionamenti su padrini e mandanti, perché qua si fa politica, se qualcuno è convinto che ci siano padrini e mandanti ha un altro indirizzo, piazza Repubblica, vada, faccia i nomi e i cognomi, ma eviti di accusare gli altri di cose che non sono tollerabili.

E a proposito di buoni e cattivi, lo dico in maniera molto chiara, questa minoranza ve l'ha dimostrato più volte, anche il Gruppo di

Fratelli d'Italia risponde alle domande, noi siamo a favore della transizione energetica, però c'è transizione energetica e transizione energetica, e lo stesso termine transizione significa che si parte da un punto e si arriva a un altro, non che in un giorno si spegne il tutto perché vedete, se oggi noi volessimo spegnere le centrali a carbone potremmo andare avanti? No, se avessimo i 6 gigawatt e spegnessimo le centrali a carbone potremmo andare avanti? No, se avessimo 20 gigawatt di potenza della rinnovabile installata e volessimo spegnere le centrali a carbone potremmo andare avanti? No, la transizione richiede un adeguato mix energetico. E ve lo dicono tutti, non ve lo diciamo solo noi, ma ve lo ha detto il presidente Pigliaru nel suo piano energetico che mi risulta ancora vigente e condiviso dal Partito Democratico, ve lo dice il principale sindacato, la CGIL vi dice che serve un mix di fonti energetiche, serve anche il gas oggi e l'idrogeno domani. E lo diciamo non perché abbiamo la convinzione di avere tutte le certezze, ma perché vogliamo ragionare sulle cose.

Fatta questa doverosa precisazione una cosa che mi ha fatto piacere e che è emersa dal dibattito dell'Aula è che tutti abbiamo la consapevolezza che stiamo vivendo un momento importante, che stiamo facendo una discussione importante, non solo perché il dibattito ha animato la vita politica della Regione Sardegna in questi ultimi mesi, tanto da sembrare l'unico argomento di cui si poteva discutere, ma anche perché ci pone davanti alla necessità di trovare un equilibrio tra due elementi fondamentali, l'energia e il paesaggio. L'energia è vita, è capacità di sviluppo, è crescita, e il paesaggio è un'opportunità; io credo, ne sono fermamente convinto, lo dico alla Giunta, che sia una delle più grandi ricchezze che quest'Isola oggi ha a disposizione per il suo futuro. Non è però solo una semplice legge, una legge importante, noi siamo oggi a un crocevia della storia che richiede lo sforzo di tutti; ho apprezzato le parole di tanti colleghi che hanno invitato alla cautela, al dialogo e all'attenzione, al fatto che stiamo discutendo di interessi pubblici e il fatto che ci sia una grande partecipazione, come ha detto qualcuno, ci deve far piacere, non ci deve fare paura. Io vedo invece molta paura sul fatto che ci sia questa partecipazione, e lo dico perché mi sembra che ci arriviamo nel

modo peggiore possibile e non ci arriviamo per caso, come ha detto qualcuno, perché c'era un vuoto normativo, ci arriviamo perché sono stati messi uno dietro l'altro tutta una serie di atti, e ci arriviamo purtroppo quando non siamo pronti. O meglio, dovevamo essere pronti molto tempo prima, perché quello che sta succedendo oggi è frutto, come ha detto qualcuno, della RED II nel 2018, di una direttiva dell'Unione Europea, è frutto del New Green Deal del 2021, di una visione della transizione energetica puramente ideologica che io e il mio Partito non abbiamo mai condiviso, è figlio del decreto Draghi del 2021, e tutti questi atti hanno una responsabilità politica; io non parlo di padrini mandanti, parlo di responsabilità politica perché penso che ognuno di noi debba avere la capacità di prenderselo.

Così come la situazione che c'è oggi e questa corsa alle richieste e alle autorizzazioni è assolutamente frutto dell'attuale assetto dell'infrastruttura energetica della Sardegna, che badate è figlia del percorso che è stato fatto negli ultimi 5 anni, non solo da chi sedeva alla maggioranza della guida della Regione Sardegna, ma anche da chi sedeva in Parlamento, da chi stava nei banchi del Governo e aveva importanti incarichi per definire la strategia energetica per l'Isola.

Ed è un assetto che è stato disegnato dai grandi player nazionali e internazionali ed è stato largamente condiviso dall'attuale Presidente; è inutile che ce lo neghiamo, lo voglio ribadire in quest'Aula, anche se credo che sia una cosa ormai condivisa da gran parte del popolo sardo. Dicevo questo crocevia con la storia arriviamo però con il peggior clima possibile, come dicevo prima, perché anziché avere la capacità di domare le paure in qualche modo, di cercare di gestirle, ascoltarle, perché non avete fatto una grande campagna d'ascolto, voi siete andate a sentire i territori; ascoltare e sentire sono due concetti diversi, li avete sentiti, non li avete ascoltati, anche perché non c'era il tempo per l'ascolto, perché avete fatto tutto di corsa, dettata anche dai tempi che avevate. E avete alimentato, lo dico, purtroppo, questo clima di frattura sociale non riconoscendo le proposte di chi la pensava in maniera magari diversa, ma che dobbiamo, abbiamo il dovere di prendere in considerazione, di portare all'interno della discussione di quest'Aula, non

di tenerli alla porta, perché se li teniamo alla porta è il fallimento della politica.

Allora io l'avrei voluto dire oggi alla Presidente, mi dispiace che non ci sia, non vorrei permettermi di dare suggerimenti, anche perché sono la persona meno adatta e sarebbe anche un errore, però credo che la vera vittoria politica, sua e di tutta quest'Aula e di tutta la Giunta sarebbe stata mettersi alla guida delle richieste di questo straordinario movimento popolare, mettersi alla guida di queste richieste e avere una vera visione strategica, coinvolgere tutti, coinvolgere le migliori energie sociali, i migliori professionisti, le migliori capacità che ci sono all'interno di questa Sardegna, coinvolgere tutti i partiti politici nella difesa dell'interesse pubblico. E compiere il più grande esercizio di autonomia perché permettetemi di dirlo, nel momento in cui si raccolgono le firme e si cerca di difendere l'autonomia della Sardegna dagli attacchi, così si dice, del Governo con l'autonomia differenziata, il paradosso è che noi anziché richiamare l'elemento di difesa che abbiamo, anziché prendere come bandiera politica lo Statuto, ci rinunciamo. Perché il DL n. 45 ha come principale riferimento il decreto Draghi, lo cita lo Statuto, ma c'è la gerarchia delle fonti, è un errore mettere il decreto Draghi prima e poi lo Statuto, questo è il vero vulnus di questa legge, questo è il vero vulnus di questa legge. E ve lo dico perché voi state cercando come vi ha detto qualcuno, di fare una cosa che è impossibile, perché da un lato volete applicare il decreto Draghi, dall'altro volete fare in modo che si riduca la possibilità di creare impianti sul territorio quando il decreto Draghi detta norme per accelerazione. Mi chiedo che cosa diranno i giudici della Corte Costituzionale quando vedranno questa legge. I casi sono due: o diranno che siamo dei pessimi legislatori, o penseranno che abbiamo voluto prenderli in giro. Queste sono le due condizioni. Io credo - lo ripeto, lo vorrei dire alla Presidente in primis, ma lo dico a tutta l'Aula e faccio un appello - che oggi, se non vogliamo fallire l'appuntamento con la storia e se non vogliamo fallire l'appuntamento con la politica, abbiamo tutti la necessità di fare un passo indietro, di rinunciare ognuno a qualcosina e allungare la riflessione. Serve a tutta l'Aula e, lo dico, serve più a noi che a loro. Serve la necessità di prendere in

considerazione la legge Pratobello. Serve che la legge Pratobello entri in quest'Aula e lo dobbiamo fare noi, se abbiamo il coraggio, non perché vogliamo essere i primi a legiferare sulle aree idonee, ma perché vogliamo essere quelli che hanno la capacità di andare più lontano. La sfida oggi è questa: andare più lontano. Perché, vedete, davanti a tutte le cose che si sono dette, al richiamo delle mancanze del passato, alla Corte Costituzionale, io temo una cosa più di tutte, e per questo serve che siamo tutti assieme, messi sullo stesso piano, maggioranza, minoranza, Giunta, comitati, società civile: io temo che il rischio più grosso che oggi noi viviamo è che il decreto Pichetto Fratin e questa legge non saranno giudicati, tra virgolette, incostituzionali, ma saranno inutili, perché il rischio che noi corriamo oggi è che tutta quest'architettura che noi stiamo creando venga travolta dalla Corte Costituzionale sulla base della primazia del diritto unionale, ovvero che la direttiva RED II è immediatamente applicabile, non ha nemmeno bisogno di recepimento. Di fronte a questo rischio, noi abbiamo il dovere di costruire la barriera più alta possibile e lo possiamo fare richiamando l'articolo 3 dello Statuto, ricordando su quali elementi noi abbiamo la primazia in tema di competenza, e sicuramente c'è quello dell'urbanistica, ed esaminando entrambi i testi di legge. Quindi vi faccio un appello, non dico accorato, ma veramente sfruttando il cuore e la testa, affinché le due norme siano esaminate assieme, e lo dico senza condizionarvi, riconoscendo il fatto che i legislatori siamo noi, però stiamo parlando dello stesso argomento. Non mi si può dire che una norma di pianificazione è una norma sospensiva. Stiamo trattando lo stesso argomento, le leggi trattano lo stesso argomento. Ecco perché ve lo chiedo veramente, fate questo sforzo. Non vogliamo né costringere nessuno né puntare la pistola alla tempia di nessuno, non è questa l'intenzione. È veramente il tentativo e la volontà di metterci a disposizione per fare un qualcosa che possa servire a tutti. Vi dico, però, anche, perché penso che sia corretto, che se non lo farete, noi faremo di tutto e tutto quello che è nel nostro potere per portare il testo della Pratobello all'interno di quest'Aula. L'invito che vi faccio, la preghiera che vi faccio è di non fare quello che facevamo da bambini,

quando giocavamo a pallone. Capitava che quando il risultato della partita non ci piaceva, prendevamo il pallone e andavamo via dal campo dicendo: "Il pallone è mio". In questo caso il pallone non è di nessuno. Non è mio, non è tuo, non è suo, Presidente, non è nemmeno della presidente Todde. Il pallone è di tutti.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu. Per la Giunta è iscritto a parlare l'onorevole Cani.

CANI EMANUELE, *Assessore tecnico dell'industria.*

Grazie, Presidente. Grazie agli onorevoli consiglieri, ai colleghi della Giunta e al pubblico presente. Io devo dire di essere molto soddisfatto per il dibattito che ha visto quest'Aula protagonista in questa importante giornata di lavoro e di approfondimento su un tema così rilevante che ha investito la Sardegna in maniera fortemente impattante e che ha visto la politica, il mondo imprenditoriale, le organizzazioni sindacali, il popolo della Sardegna fortemente coinvolti in una discussione così importante. Dico di essere soddisfatto perché rilevo rispetto a tutti gli interventi che ci sono stati alcuni punti su cui mi ritrovo e che ritengo abbiano guidato la Giunta e questa maggioranza nel provare ad elaborare un testo che in qualche maniera, oltre ad essere compatibile dal punto di vista degli aspetti meramente giuridico-legali, negli aspetti normativi e regolamentari, dal mio punto di vista va oltre, cioè ha la capacità di essere fortemente connesso a quello che sta capitando in Sardegna, a quello che è capitato nei mesi che ci lasciamo alle spalle e prova a dare risposte concrete anche dal punto di vista, io credo, di molti sardi che hanno voluto anche manifestare una loro presenza attraverso vari sistemi di partecipazione. Quindi non è un testo che ha solo la finalità di rispondere ad una inadempienza grave che il decisore politico, sia esso regionale ma anche nazionale, ci ha presentato rispetto al fatto di non aver avuto con scelta ponderata... di aver deciso di non decidere per due anni e mezzo e, quindi, di aver dato alla Sardegna un quadro normativo instabile, fragile, che di fatto ha permesso a tutti e ha dato a tutti la possibilità di presentare progetti in tutto il territorio regionale. È quindi un testo che ha

innanzitutto, dal mio punto di vista, la capacità, attraverso una struttura molto rigorosa che noi come Giunta, unitamente a questa maggioranza, abbiamo proposto a questo Consiglio, di creare quella struttura di regole che ha la capacità innanzitutto di porre fine a quello che noi ci siamo trovati di fronte nel momento in cui abbiamo iniziato questo difficile percorso e di assestare definitivamente le regole che non avevamo a disposizione. Su questo penso che ci sia la consapevolezza di tutti, maggioranza e opposizione, rispetto al fatto che fino ad oggi abbiamo lavorato in una condizione di precarietà, di instabilità delle regole, che hanno portato, purtroppo, ad una situazione che noi con emergenza e con urgenza abbiamo dovuto affrontare, al punto che dalle prime ore di insediamento di questa Giunta nel rapporto con questa maggioranza abbiamo ritenuto di dover dare a questo punto una priorità assoluta. Noi avremmo potuto ottenere una impostazione di osservazione da spettatori, come è stato nel passato: "Vediamo che cosa succede". Continuiamo a intasare gli uffici della pubblica amministrazione, dal comune, passando per la Regione, arrivando poi al livello ministeriale con centinaia, migliaia di progetti "E poi qualcuno deciderà". Noi avremmo potuto, in maniera assolutamente sbagliata, seguire quella strada, invece abbiamo deciso quella più faticosa: provare a costruire una struttura di regole. Il Consiglio regionale tutto, con un solo voto contrario e questo bisogna ricordarlo, ha assunto come provvedimento tampone la legge n. 5 che ha avuto efficacia rispetto a quello che è capitato e sta capitando in questi mesi. Noi oggi in Giunta abbiamo dovuto assumere atti di resistenza in giudizio a decine di pratiche di società che cercano di smontare la legge n. 5 che, come è noto, verrà poi revocata da questo importante provvedimento che chiuderà il percorso normativo e darà alla Sardegna, prima Regione in Italia, un assetto di regole che metterà nella condizione tutti di essere tutelati. Questo è il punto fermo. Nel dibattito di oggi emergono, come dicevo, tutta una serie di considerazioni più, diciamo, di larga scala su cui mi ritrovo assolutamente. La prima è che siamo tutti d'accordo, mi sembra di averlo rilevato questo in maniera importante e la nostra legge va in quella direzione, su quella

che noi chiamiamo "giusta transizione energetica". Siamo tutti d'accordo, in linea con tante persone che su questo ci hanno messo la faccia e sono andate a firmare nei banchetti, sulla contrarietà netta alla cosiddetta "speculazione energetica". Siamo tutti d'accordo per il fatto che, come dicevo, questa legge provi a tenere conto di tutto quello che è capitato in Sardegna nei mesi che ci lasciamo alle spalle. Fatta questa considerazione, lo dico qui perché è sicuramente il luogo più - come dire? - più proprio per poterlo ulteriormente rimarcare, consideriamo questa legge come un tassello di quello che noi abbiamo - come dire? - costruito come programma rispetto al grande tema dell'energia. Lo abbiamo sempre detto. Oggi noi trattiamo in quest'Aula l'assetto, la struttura di norme che ci aiuterà nella gestione dei progetti, ma abbiamo sempre detto, lo hanno detto in maniera molto autorevole molti consiglieri sia dell'opposizione che della maggioranza, che il lavoro si concluderà nel momento in cui noi riusciremo a chiudere gli altri due capitoli molto importanti su cui ci siamo impegnati nella legge 5 e che, in maniera molto chiara ed esplicita, evidenziamo ancora un volta nella legge che stiamo andando ad affrontare nella seduta di oggi e cioè: il Piano energetico regionale è la società energetica regionale. Il combinato disposto di questi 3 elementi, un intervento immediato sulle regole che mette al riparo la Regione dalla speculazione e da un assetto di norme che sia definitiva e chiara, va accompagnata da una programmazione che è il Piano energetico regionale e dalla costituzione della società energetica regionale che ci metterà nella condizione di costruire lo strumento che prova a dare risposte in maniera importante a un tema che anch'esso è emerso in maniera molto chiara nella discussione odierna. E cioè che cosa rimane alla Sardegna e ai sardi rispetto al grande tema dello sfruttamento di tutte quelle che sono le risorse in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili? Ecco la società energetica darà questo tipo di risposta, dando appunto la possibilità di gestire direttamente come Regione con tutto il sistema, per esempio, degli enti locali, la grande partita dell'energia.

Fatte queste considerazioni veniamo più al testo di oggi che è poi l'argomento, diciamo,

più strettamente collegato alla discussione, che giustamente ci ha portati in alcuni momenti verso anche la valutazione di altri temi che sono comunque fortemente connessi alla discussione di oggi. La legge ha una struttura chiara. Nella legge chi ha la volontà di leggere obiettivamente quello che c'è scritto, vede quella che è la visione relativamente alla materia di produzione di energia da fonti rinnovabili all'interno di questo testo di legge, e cioè, lo riassumo brevissimamente: innanzitutto c'è una evidente priorità. Noi stiamo dicendo per un verso che dobbiamo stare all'interno del sistema di regole, nel rispetto di quello che ci è stato chiesto dal punto di vista della produzione di energia da fonti rinnovabili, però all'interno di questa scala diciamo di priorità, stiamo stabilendo un criterio e stiamo dicendo: andiamo a essere molto vincolanti dal punto di vista delle cosiddette aree idonee; andiamo quindi a costruire gli impianti dove le aree sono già compromesse; e allo stesso tempo investiamo in maniera massiccia sull'autoconsumo e la costituzione di Comunità energetiche, ma non come elemento, come dichiarazione sommaria e come un'indicazione, diamo a supporto di questa nostra priorità 678 milioni di euro. Pensate che a livello nazionale il PNRR su tutto il pacchetto delle Comunità energetiche mette a disposizione una somma complessiva di 2 miliardi e 700 mila euro per dare un quadro. Venendo, anche qui, incontro a quello che è emerso non solo dai banchi della maggioranza nella discussione che noi abbiamo tenuto in occasione della legge 5, ma anche da molti consiglieri dell'opposizione che hanno posto al tema delle Comunità energetiche come centrale rispetto allo sviluppo del tema di produzione di energia da fonti rinnovabili della Sardegna. Si legge chiaramente, da una parte vincoliamo in maniera importante, lasciando comunque degli spazi, perché alcuni impianti si possano realizzare, perché così dobbiamo andare, in quella direzione dobbiamo andare, ma abbiamo un'attenzione molto più massiccia dal punto di vista dell'autoconsumo e dal punto di vista della creazione di Comunità energetiche e su questo secondo punto ci mettiamo un sacco di risorse. Questo è un elemento che si legge in maniera inequivocabile, quindi è - come dire? -

assolutamente evidente. Proviamo a recuperare un tema che... guardate anche su questo io staremmo molto attento, mi permetto di dirlo con molto rispetto. Noi abbiamo voluto fortemente, come Giunta e come maggioranza seguire un percorso molto importante di rapporto con le amministrazioni locali.

PRESIDENTE.

La invito ad avviarsi alla conclusione.

CANI EMANUELE, *Assessore tecnico dell'industria.*

Sì, due minuti e chiudo. È veramente sbagliato, perché guardate, l'articolo 3 noi l'abbiamo scritto con i sindaci. L'articolo 3 l'abbiamo, in un primo giro di interventi, dibattuto nel merito delle ipotesi, e nel secondo giro di iniziative che abbiamo tenuto con i sindaci, abbiamo definito insieme a loro gli aspetti macro di quel tema lì fino ad andare sul dettaglio. Quell'articolo 3 che va - e vado veramente a chiudere - a dare giustizia a un tema che guardate è stato centrale in tutta la questione, in tutta la partita di produzione di energia da fonti rinnovabili. Fino a poco tempo fa il comune era un soggetto assolutamente passivo rispetto alla possibilità che qualsiasi soggetto avrebbe potuto avere di realizzare un impianto nel proprio comune. Oggi diventa il protagonista della gestione di quel territorio, quindi dire che noi abbiamo ascoltato senza apprendere nulla di quello che ci è stato messo a disposizione è assolutamente sbagliato, al punto che infatti sul tema mi sembra che complessivamente il sistema dei sindaci e degli enti locali sia assolutamente allineato. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie Assessore. Prego l'assessore Spanedda, ne ha facoltà.

SPANEDDA FRANCESCO, *Assessore tecnico degli enti locali, finanze e urbanistica.*

Grazie Presidente. Grazie onorevoli, grazie Presidente e grazie a tutti i presenti in sala. Ormai sono state dette praticamente tutte le cose rilevanti su questo testo di legge e quindi mi interessa fissare alla fine, forse, alcuni punti che però credo che siano importanti e che siano anche un ponte poi per la discussione degli articoli nelle prossime

giornate. Allora il primo aspetto credo che sia importante sottolineare che questa norma è stata costruita attraverso un percorso collettivo. Collettivo all'interno della Giunta con la partecipazione di tutti gli Assessorati, collettivo con diverse parti della società civile, a partire dal primo incontro con i comitati il 28 agosto di quest'anno, con le associazioni ambientaliste e poi si è passati alle amministrazioni locali. In questi incontri non abbiamo solo sentito, ma abbiamo ascoltato e abbiamo interagito. Tra l'altro sono anche incontri che sono verbalizzati, quindi si sa che cosa abbiamo detto e si sa quali sono state le risposte e si sa quali sono state le suggestioni e tutti gli scambi di documentazione che sono avvenuti in seguito. Questa norma sostanzialmente si articola in pochi punti, in pochi articoli, con un numero esteso però di allegati ed è una norma che, come è stato detto più volte, mette insieme l'esigenza e la tutela del territorio, che sono quelle che sono emerse dalla parte consistente della società sarda, giustamente, perché abbiamo assistito a una pressione speculativa notevole, e l'esigenza e la transizione energetica, anche questa è una delle esigenze che caratterizzano la società sarda e che la caratterizzeranno in futuro.

Com'è che si articolano queste due esigenze. Questo è all'interno dell'articolo 1. L'articolo 1, oltre a indicare i riferimenti per l'individuazione delle aree idonee e non idonee, stabilisce una cosa importante, cioè che qualora ci sia una sovrapposizione tra le idonee e non idonee, vince il principio di non idoneità. La legge è costruita attraverso un sistema di cautele e di difesa delle caratteristiche del territorio. Questa non è una cosa che deve confondere, è semplicemente che il territorio sardo è un territorio complesso, qui ci sono sovrapposizioni, vicinanze eccetera, per cui può essere che, ad esempio, un'area che sarebbe tendenzialmente idonea come una cava dismessa, si trovi - anche le cave sono zone D - si trovi all'interno di una zona di protezione speciale, di una zona con alto pregio ambientale, quindi in quel caso vincerà la non idoneità data dalla zona di pregio ambientale, mentre una casa simile che però si trovi vicino a una zona industriale, in un'area che non ha nessuna particolare aspetto interessante per beni culturali o altro non avrà questa protezione e quindi potrà

essere considerata un'area idonea. Quindi non c'è confusione, semplicemente il corpo della legge relativamente complesso però è organizzato in modo da poter essere letto tutto, e leggendolo tutto si sollevano anche alcuni punti che sono stati posti come punti interrogativi durante questa discussione. Una cosa anche è importante, proprio perché abbiamo ascoltato i vari attori con cui abbiamo parlato, c'è stato un continuo adeguamento delle tabelle delle zone non idonee soprattutto, quelle delle aree idonee sono rimaste abbastanza le stesse all'inizio, ne abbiamo già parlato sono le aree compromesse, sono le aree industriali, sono le aree che hanno bisogno di bonifica e così via, mentre il sistema delle aree non idonee si è evoluto nel tempo attraverso contributi specialistici e gli Assessorati che ad esempio hanno individuato come aree non idonee quelle che servono per lo spegnimento degli incendi; questa è stata un'aggiunta, è stato detto: "avete utilizzato una serie di aree già identificate e già presenti", sì, siamo partiti da quelle perché alcune vengono dalla normativa, in qualche modo sono identificate, però abbiamo fatto un lavoro di aggiornamento che sta andando ancora avanti, ad esempio per integrare tutto il database delle zone archeologiche, che è un lavoro che comunque è importante fare, e abbiamo aggiunto, diciamo così, tutte quelle aree che sono importanti per il territorio della nostra Isola, per il territorio specifico, ad esempio appunto quelli che servono per spegnere gli incendi che chiaramente non possono ospitare impianti eolici visto il passaggio degli aerei, dei canadair e degli altri mezzi di spegnimento. Sono state inserite anche aree, ad esempio abbiamo parlato con le amministrazioni rispetto ad alcune coltivazioni agricole eccetera, e tutto questo sistema messo su insieme alle amministrazioni, ascoltando le associazioni ambientaliste e così via, lo troverete all'interno degli elenchi che sono piuttosto corposi, infatti sono 5 allegati, delle aree non idonee.

In questo modo pensiamo che si possa arginare efficacemente la speculazione energetica, questo è uno degli aspetti fondamentali, e le aree su cui si addensano la maggior parte dei progetti che sono al protocollo sono aree che diventano non idonee, e questa legge mantiene della 5 il

fatto che i progetti che sono stati presentati, ma lo motiva in un modo diverso non solamente come una sospensiva alla loro realizzazione, ma a questo punto con una non idoneità dell'area, i progetti che sono stati presentati qualora ricadano in aree non idonee, è scritto chiaramente nella legge che non possono essere realizzati.

Ora naturalmente questo pone un problema, e il problema è che la transizione energetica va fatta quindi in aree che sono già compromesse nelle pieghe dei territori e non c'è più una disponibilità per progetti facili, diciamo così, da mettere su aree che sono importanti dal punto di vista paesaggistico, ma che sembrano libere a uno sguardo poco attento al territorio; e quindi per permettere invece che la transizione energetica sia fatta dai sardi e per i sardi, sia una transizione energetica alla scala dell'Isola, che è una scala naturalmente minuta ma è la scala del nostro paesaggio, delle nostre città e dei nostri territori, c'è l'articolo 2, cioè le quantità di risorse economiche che sono state messe a disposizione per permettere ai cittadini sardi di portarsi avanti su questo tema della transizione energetica, con le risorse che sono state citate prima, circa 700 milioni di euro.

C'è poi un altro aspetto importante, siccome la legge prevede una classificazione astratta delle aree, e siccome c'è una grande richiesta da parte delle amministrazioni locali di essere protagonisti all'interno di questa idea di transizione energetica, noi non abbiamo semplicemente ascoltato le amministrazioni locali, ma abbiamo fatto un'altra cosa, abbiamo dato loro per legge la possibilità di ragionare sui loro territori, all'interno naturalmente, di una serie di paletti e di vincoli, richiedendo un accordo con le comunità e richiedendo un'attenzione al paesaggio che non c'è stata finora in questa serie di progetti che si sono addensati sul nostro territorio, e quindi l'articolo 3, di cui abbiamo parlato e di cui tanto si è discusso, ha sostanzialmente questo fine, di dare alle amministrazioni locali una leva per decidere cosa succede nei loro territori; anche questo non è una confusione perché, come ho detto prima, le aree idonee come indicazione sono delle aree astratte, ma i territori sono concreti, ci sono delle piccole cose all'interno dei territori che possono portare ad esempio a

chiedere che venga ripreso in esame il principio di vittoria della non idoneità sull'idoneità. Ad esempio se noi avessimo una cava che sta all'interno di un bosco ma non è visibile da nessuna parte, magari è un terreno che è ribassato e quindi non ha problemi di visibilità eccetera, può essere pensabile, non garantito, pensabile da parte dell'amministrazione, proporre un impianto fotovoltaico.

(Intervento fuori microfono)

Perfetto, se è chiaro sono contento, è bene ricordare. Quindi sostanzialmente, l'articolo 3 prevede anche questa introduzione del sistema di fidejussioni, e quindi anche qui c'è un'attenzione al percorso di vita complessivo, anche questa è una cosa che è venuta fuori dalle amministrazioni, percorso di vita complessivo della centrale, dall'inizio fino allo smantellamento, e sostanzialmente quindi la norma attraverso questi accorgimenti prevede che la transizione energetica si svolga con una scala compatibile con il territorio dell'Isola e anche con la sua grana imprenditoriale, permette una transizione che sia democratica, che non sia semplicemente...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Assessore, si avvii alla conclusione grazie.

SPANEDDA FRANCESCO, *Assessore tecnico degli enti locali, finanze e urbanistica.*

L'ultima frase, e quindi sostanzialmente attraverso il meccanismo di tutela levi letteralmente lo spazio alla speculazione.

PRESIDENTE.

Grazie Assessore, metto in votazione... prego onorevole Truzzu.

Questione sospensiva

TRUZZU PAOLO (Fdl).

Grazie Presidente. Sull'ordine dei lavori volevo chiedere e porre ai sensi dell'articolo 86 una questione sospensiva e chiedo di rinviare in Commissione il testo del DL n. 45.

XVII Legislatura

SEDUTA N. 29

13 NOVEMBRE 2024

PRESIDENTE.

È una proposta, una richiesta. Prego Capogruppo del Partito Democratico onorevole Deriu.

DERIU ROBERTO (PD).

Vi devo illuminare? "A Dio è possibile suscitare dalla nera notte l'Immacolata luce, nascondere nel buio delle nubi il puro chiarore del giorno". Sull'ordine dei lavori dico che a seguito della votazione che stiamo per fare, quindi come ha detto il Presidente, che adesso mi aiuta... il passaggio agli articoli, il testo va in Commissione come sappiamo, per cui mi sembra ultronea una votazione, visto che ne stiamo per fare una, che determina il fatto che il testo vada in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE.

Fermi. Chiedo se la richiesta dell'onorevole Truzzu rimanga ancora valida.

TRUZZU PAOLO (FdI).

Presidente la richiesta rimane valida perché noi vorremmo evitare proprio il passaggio agli articoli, quindi chiediamo questo.

PRESIDENTE.

Chiarissimo. Chi è d'accordo sulla richiesta dell'onorevole Truzzu?

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova

Il Consiglio non approva

Continuazione della discussione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A).

PRESIDENTE.

Metto in votazione...

(Intervento fuori microfono)

Mi faccia dire la formula. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli in Commissione. Prego, onorevole Tunis.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie Presidente. Costretto al silenzio approfitto di questa occasione...

(Intervento fuori microfono)

Me ne basterà probabilmente di meno per ringraziare tutti i colleghi che hanno contribuito a formare questa mia decisione che dichiaro motivatamente adesso. Devo dire che ho trovato passione, ho trovato dedizione alla causa, ho trovato anche alcune fonti di ispirazione. Credo che l'intervento didattico del collega Agus però sarebbe dovuto intervenire prima, perché probabilmente avrebbe consentito di spostare la retorica alla fase che ci separa tra qualche settimana dall'approvazione di questo testo e lasciare lo spazio, viceversa, ad una analisi più compiuta della situazione in cui ci troviamo in questo momento, quindi la presa d'atto di ciò che andiamo ad affrontare. Devo anche dire che è stato ridondante da parte di molti, neanche con particolare coerenza politica, l'agitare gli spettri di qualunque genere, però a furia di agitare gli spettri abbiamo rischiato di scivolare ad un certo punto in una seduta spiritica, e non era questo l'obiettivo dell'incontro di oggi. Dopodiché, se non è stata abolita stamattina, credo che la libera iniziativa privata sia ancora consentita nel nostro ordinamento e che, viva Dio, questa si basa anche sul profitto, collega Pizzuto, che non deve essere in assoluto considerato il peggiore di tutti quanti i mali. Ringrazio il sontuoso intervento del collega Deriu, che con il suo "ecce homo" ha indicato esattamente da chi si attende il miracolo che poi tutti, prevalentemente voi in questo caso, avete invocato, cioè quello di avere una transizione energetica con spegnimento delle centrali, senza metano, quindi senza conversione a gas naturale, e senza installazione di energie rinnovabili. Credo che, come è successo nella storia, vada a finire più o meno allo stesso modo anche questa volta. Per questi motivi, devo a malincuore dichiarare il mio voto contrario al passaggio agli articoli.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Tunis.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Per fatto personale

PRESIDENTE.

Do la parola ora all'onorevole Piero Maieli per fatto personale. Prego, onorevole Maieli.

MAIELI PIERO (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Grazie onorevoli colleghe e colleghi. Il mio intervento è stato provocato dagli interventi di due colleghi in Aula. Pertanto, la posizione di Forza Italia rimane riguardo alla discussione della legge che oggi voi avete fatto in Aula. Abbiamo assistito, credo, ad una brutta pagina di politica. Sono stati fatti, anzi non fatti, nomi e cognomi ma, dalle accuse precise. E questo lo trovo disdicevole, proprio il contrario di quello che voi raccontate in Aula, di essere invece sinceri, leali, puri. Mi rivolgo guardandoci in faccia e faccio nomi e cognomi: onorevole Di Nolfo e onorevole Li Gioi. Iniziamo dall'onorevole Di Nolfo. L'accusa nei confronti del partito a cui io appartengo e che oggi mi onoro di rappresentare e sento la necessità di difendere oggi e sempre, finché ci sarò.

(Intervento fuori microfono)

Presidente, dobbiamo interloquire o devo parlare? Devo interloquire o devo rispondere?

(Intervento fuori microfono)

Perfetto, infatti sto parlando a lei. Io penso che ci voglia coraggio nella politica come nella vita, e coerenza. Forza Italia vi è stata indicata come mandante di un'azione grave dalla quale invece il nostro partito, il mio partito, si è dissociato immediatamente per onore della sua carica e per onore di quest'Aula. Ha citato un fantomatico rappresentante di Porto Torres del partito Forza Italia. Mi auguro che abbia la coerenza di fare nomi e cognomi e poi di rispondere nelle dovute sedi, come è stato giustamente detto dall'onorevole Truzzu.

Onorevole Li Gioi, lei ha detto che un membro di un partito che ha presentato degli striscioni in Aula ha presentato un emendamento per triplicare l'altezza delle pale del parco eolico di Saccargia. A parte che non esiste un parco eolico di Saccargia, ma un parco eolico che c'è tra Ploaghe e Nulvi dal quale si vede in lontananza, a 7,5 chilometri, Saccargia. Quindi, per onestà intellettuale, le chiederei di portare copia di questo emendamento che deve essere sottoscritto da un collega. Se lei ce l'ha, ben venga. Però, prima di fare delle accuse senza fare nomi e cognomi, vi invito veramente, per onestà intellettuale, fateli i nomi e i cognomi, fateli in anticipo perché così ci evitiamo queste spiacevoli parentesi. Perché abbiamo un esempio in Aula oggi di queste signore che invece la faccia ce l'hanno messa, anche a loro rischio personale. Quindi attendo delle scuse, dei chiarimenti per il Gruppo di Forza Italia e anche per quest'Aula. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Maieli. Il Consiglio è momentaneamente sospeso ed è convocata la Conferenza dei Capigruppo nella sala a fianco.

(La seduta, sospesa alle ore 20:09, è ripresa alle ore 20:14)

Riprendiamo i lavori. Come deciso in Conferenza dei Capigruppo, domani la Quarta e la Quinta Commissione sono convocate in seduta congiunta alle ore 12:00. Domani alle ore 12:00 i commissari della Quarta e della Quinta devono essere riuniti insieme per discutere gli emendamenti presentati. La seduta del Consiglio è convocata per domani alle ore 17:00. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 20:15.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA
Capo Servizio f.f.
Dott.ssa Maria Cristina Caria